

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Panarotto Albino. (17551) . . . . .	IV	BUFFONE: Eliminazione dei passaggi a livello. (19674) . . . . . IX
AMENDOLA PIETRO: Revoca della concessione per l'essiccazione di tabacco rilasciata al marchese Fulvio Talamo Atenolfi. (19515) . . . . .	V	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Caggiano Vincenzo. (18542) . . . . . IX
ANTONIOZZI: Sull'esposto di un gruppo di contribuenti della provincia di Cosenza al Ministero delle finanze. (18424) . . . . .	V	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Nese Giovanni. (18640). . . . . X
AUDISIO: Concessione dell'assegno di previdenza al pensionato Paravidino Sebastiano. (17390) . . . . .	VI	CACCIATORE: Concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle operaie tabacchine della provincia di Salerno. (19054). . . . . X
BERLINGUER ed altri: Sulla situazione del « Fondo di adeguamento pensioni ». (18799). . . . .	VI	CACCURI ed altri: Sospensione dei concorsi statali. (16473) . . . . . X
BERNIERI: Estensione ai marmisti della zona apuana delle integrazioni salariali previste per i cotonieri. (19575) . . . . .	VI	CALANDRONE GIACOMO ed altri: Ritardo di un'ora della partenza da Randazzo (Catania) del treno n. 5 della Circumetnea. (19491). . . . . XI
BERRY: Revoca del permesso di soggiorno in Italia al corrispondente a Roma della Pravda, Wladimir Ermanov. (19133). . . . .	VII	CALANDRONE PACIFICO. Sulla situazione telefonica in provincia di Savona. (18434). . . . . XI
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Concessione dell'assegno di previdenza al pensionato Dal Farra Samuele. (9498).	VII	CALASSO: Corsi di addestramento o di riqualificazione per ebanisti e falegnami svolti a Copertino (Lecce). (19371). XII
BIANCHI CHIECO MARIA. Definizione della pratica di pensione di guerra di Fedele Stefano. (17182). . . . .	VII	CAPRARA: Sulla caduta di alcuni pali di cemento armato della linea telegrafica Roma-Napoli. (19605) . . . . . XIII
BIANCHI CHIECO MARIA: Sulla limitazione alle città settentrionali dell'attività delle compagnie di prosa. (18407) . . . . .	VII	CAROLEO: Immissione nell'organico del personale dell'I. N. A. M. dei dipendenti dell'Istituto. (19507) . . . . . XIII
BIGIANDI: Istituzione della commissione comunale per il collocamento a Gavriglia (Arezzo). (19391) . . . . .	VIII	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Di Stefano Carlo. (12071) . . . . . XIII
BONINO. Completamento dell'acquedotto di Nizza Sicilia (Messina). (18998) . . . . .	VIII	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di L'Era-rio Vincenzo. (18414) . . . . . XIV
BUFFONE: Costruzione delle fognature ad Aieta (Cosenza). (19188) . . . . .	VIII	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Troia Ignazio. (18526). . . . . XIV
BUFFONE: Pavimentazione delle strade e costruzione delle fognature a Tortora (Cosenza). (19189) . . . . .	IX	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Luca-telli Libero. (18527) . . . . . XIV
BUFFONE: Istituzione del cantiere di lavoro per l'allacciamento di piazza Margherita di Celico (Cosenza). (19370) . . . . .	IX	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Scattino Giambattista. (18528) . . . . . XIV
		CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Sciar-ra Giovanni. (18530) . . . . . XIV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

	PAG.		PAG.
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Marino Francesco. (18580) . . . . .	XIV	COLITTO: Sistemazione dell'acquedotto comunale di Civitella Paganico (Grosseto). (19143) . . . . .	XIX
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Terzone Antonio. (18583) . . . . .	XIV	COLITTO: Costruzione della strada Casaltero di Pari di Civitella Paganico (Grosseto). (19191) . . . . .	XIX
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Altieri Nicola. (18642) . . . . .	XIV	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro a Sesto Campano (Campobasso). (19447) . . . . .	XIX
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Roberto Michele. (18646) . . . . .	XV	COLITTO: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso). (19560) . . . . .	XIX
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Russo Giovanni. (18650) . . . . .	XV	COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Pizzone (Campobasso). (19562).	XIX
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Squicciarini Michele. (18652) . . . . .	XV	COLITTO: Adeguata assegnazione di carri ferroviari alla provincia di Messina. (19665). . . . .	XIX
CAVALIERE STEFANO: Ripristino della fermata di due treni alla stazione di Bovino - Deliceto, sulla linea Foggia-Napoli. (19640) . . . . .	XV	COLLEONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Fontana Marco. (14965). . . . .	XX
CAVAZZINI: Costruzione del sottopassaggio e della pensilina nella stazione di Rovigo. (19713) . . . . .	XV	COTELLESA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Andreoli Nicola. (7224) . . . . .	XX
CHIARAMELLO: Sistemazione nel ruolo organico del personale statale ex combattente. (13583) . . . . .	XV	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Fontana Dario. (8369) . . . . .	XX
CIBOTTO: Sulla ventilata soppressione della linea ferroviaria Rovigo-Chioggia. (19534). . . . .	XVI	CUCCO: Istituzione di cantieri di lavoro a Cefalù (Palermo). (19392) . . . . .	XX
COLASANTO: Sussidio straordinario di disoccupazione ai dipendenti delle aziende cotoniere di Frattamaggiore (Napoli) e Sarno (Salerno). (19653) . . . . .	XVI	CURCIO: Consolidamento della contrada Valente - Stancati sulla strada Iotta Santa Maria - Scalo ferroviario di Pedace (Cosenza). (19005) . . . . .	XXI
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni della provincia di Aquila. (18178) . . . . .	XVII	DANTE: Istituzione di apposite linee nello stretto di Messina per il trasbordo dei veicoli a motore da e per il continente. (19418) . . . . .	XXI
COLITTO: Istituzione di posti telefonici a Roccapreturo e Succiano di Acciano (Aquila). (18180) . . . . .	XVII	DANTE: Assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa costruiti a Patti (Messina). (19419). . . . .	XXII
COLITTO: Istituzione di un telefono a Maiano Lavacchio di Magliano Toscano (Grosseto). (18258) . . . . .	XVII	DANTE: Sull'elettrificazione della rete ferroviaria Messina-Siracusa. (19492).	XXII
COLITTO: Costruzione di una strada di circoscrizione all'abitato di Cimignano (Grosseto). (18751) . . . . .	XVIII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Porzia Lobascio. (16894 e 17145) . . . . .	XXIII
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Montenero di Cimignano (Grosseto). (18752) . . . . .	XVIII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rocco Maggio. (17138). . . . .	XXIII
COLITTO: Istituzione di posti telefonici a Poggi del Sasso e allo scalo ferroviario di Sant'Angelo Cimignano (Grosseto). (18759). . . . .	XVIII	DE CAPUA: Assegnazione degli alloggi I. N. A. -Casa costruiti a Cerignola (Foggia). (18966) . . . . .	XXIII
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Salcito (Campobasso). (19001).	XVIII	DE LAURO MATERA ANNA: Benefici economici agli statali assunti in servizio nel 1939. (17783) . . . . .	XXIII
COLITTO: Costruzione di un acquedotto a Pari di Civitella Paganico (Grosseto). (19142). . . . .	XIX	DEL VESCOVO: Appartamenti I. N. A. -Casa costruiti dal Banco di Napoli a Bari. (18858) . . . . .	XXIII
		DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gemma Guototto. (17434). . . . .	XXIV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

	PAG.		PAG.
DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Guido Luciani. (18134). . . . .	XXIV	INVERNIZZI: Sui licenziamenti avvenuti nella tintoria e stamperia Pessina di Como. (19272) . . . . .	XXXIV
DI MAURO e FALETRA: Aumento del trattamento di previdenza degli impiegati delle miniere di zolfo siciliane. (2133) . . . . .	XXIV	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rodeano Rino. (9092) . . . . .	XXXV
DI PAOLANTONIO: Sussidio straordinario di disoccupazione alle province abruzzesi. (19098) . . . . .	XXV	LENZA: Sulla richiesta di sconto da parte delle casse marittime sugli importi delle specialità farmaceutiche. (18360)	XXXV
DRIUSSI: Sulle prestazioni specialistiche ed ambulatoriali erogate per conto dell'I. N. A. M. dagli enti ospedalieri della provincia di Udine. (18263) . .	XXV	LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Frasca Domenico. (9642). . . . .	XXXV
FABRIANI: Per la liquidazione del sovracanonone a favore degli enti rivieraschi delle derivazioni di acqua per produzione di energia elettrica. (18895) . .	XXVI	LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Lancia Giuseppe. (13063). . . . .	XXXV
FODERARO: Diminuzione dei contributi unificati in agricoltura in Calabria. (15910). . . . .	XXVII	LOZZA: Liquidazione dei danni di guerra a Ratti Emilio. (17750) . . . . .	XXXVI
GASPARI: Istituzione del servizio fonotelegrafico a Sambuceto di Bomba (Chieti). (18728) . . . . .	XXVIII	MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cacciapuoti Giuseppe. (16544) . . . . .	XXXVI
GASPARI: Istituzione di un cantiere di lavoro a Monteferrante (Chieti). (19294).	XXVIII	MAGLIETTA: Sulla distribuzione di un volantino nella raffineria Socony Vacuum Oil di San Giovanni a Teduccio (Napoli). (18535) . . . . .	XXXVI
GASPARI: Consolidamento dell'abitato di Bomba (Chieti). (19334) . . . . .	XXVIII	MAGLIETTA: Sul minacciato licenziamento di lavoratori dell'Industria meccanica napoletana di Baia. (19056) . . . . .	XXXVII
GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Volpe Angelo. (9991) . . . . .	XXIX	MAGLIETTA: Risultati delle elezioni dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del fondo di previdenza delle dogane. (19518) . .	XXXVII
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Paglieri Mario. (12504). . . . .	XXIX	MAGNO: Sull'esclusione di Manfredonia (Foggia) dal contributo per la costruzione di alloggi popolari. (17115)	XXXVIII
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Anzolla Otello. (12516). . . . .	XXIX	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Tabarroni Giuseppe. (18558) . . . . .	XXXVIII
GRAZIOSI e BERTONE: Sugh acquisti di generi agricoli in base all'accordo italo-statunitense. (19514). . . . .	XXIX	MARILLI: Lavori pubblici a Brucoli di Augusta (Siracusa). (18726) . . . . .	XXXVIII
GRILLI: Costruzione di un edificio scolastico a Bolladello di Cairate (Varese). (19044). . . . .	XXX	MASSOLA e BRODOLINI: Riesame della situazione della società Cecchetti di Civitanova Marche (Macerata). (18362)	XXXVIII
GUADALUPI e BOGONI. Sugh inconvenienti igienico-sanitari che si verificano a Fasano di Puglia (Brindisi). (17963) .	XXX	MUSOLINO: Assegnazione ai privati proprietari di Natile di Careri (Reggio Calabria) delle aree già definite dall'Ufficio del genio civile. (18744) . .	XXXIX
GUADALUPI ed altri. Costruzione della strada di allacciamento di Selva di Fasano (Brindisi)-Grotte di Castellana (Bari). (18837) . . . . .	XXXI	NAPOLITANO GIORGIO: Sulla limitazione delle ricette dei medici mutualistici autorizzate dall'I. N. A. M. di Caserta. (18459). . . . .	XXXIX
GUADALUPI e BOGONI: Costruzione della rete di fognature a Montalbano Jonico (Matera). (18883) . . . . .	XXXII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Davi Antonino. (8444) . . . . .	XL
GUERRIERI EMANUELE: Sistemazione della strada n. 115 nel tratto Ragusa-Ispica. (18605) . . . . .	XXXII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Tironi Pietro. (8734) . . . . .	XL
INFANTINO: Istituzione di apposite linee nello stretto di Messina per il trasbordo di automezzi da e per il continente. (19456). . . . .	XXXIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Brasidi Temistocle. (8952) . . . . .	XL

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

	PAG.		PAG.
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Peli Giuliano. (9401) . . . . .	XL	SPADAZZI: Costruzione della strada statale n. 92 di Potenza alla Sellata di Pignola (Potenza). (15527) . . . . .	XLVIII
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Belleri Mario. (9418) . . . . .	XL	SPADAZZI: Costruzione di case popolari ad Accettura (Matera). (16993) . . . . .	XLVIII
PACCIARDI. Completamento delle opere nel porto di Marina di Carrara. (19007)	XL	SPADAZZI: Costruzione e sistemazione delle strade interne e delle fognature di Accettura (Matera). (17694) . . . . .	XLIX
PERLINGIERI: Sugli esami per l'avanzamento del personale statale ex combattente. (18933) . . . . .	XLI	SPADAZZI: Istituzione di un cantiere di lavoro a Rotondella (Matera). (19422).	XLIX
PIRASTU. Ricostruzione del ponte sulla strada camionabile di Osidda (Nuoro). (18842). . . . .	XLI	SPAMPANATO: Inclusione nella zona di competenza della Cassa per il Mezzogiorno di alcuni comuni della provincia di Caserta. (17585) . . . . .	XLIX
PIRASTU: Sugli inconvenienti lamentati dagli assegnatari di alloggi I N A.-Casa di Tortoli (Nuoro). (18849) . . . . .	XLI	SPAMPANATO: Sulla soppressione da parte della ferrovia Alifana della dirigenza di movimento di Sant'Andrea di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (19315)	L
POLANO: Sul funzionamento delle commissioni comunali degli elenchi anagrafici in agricoltura in Sardegna. (16161)	XLII	SPAMPANATO: Sull'aumento praticato sui biglietti dalla direzione della ferrovia Alifana. (19316). . . . .	L
POLANO: Assegnazione del sussidio straordinario ai lavoratori disoccupati delle province sarde. (19057) . . . . .	XLII	TRUZZI: Autorizzazione all'assegnazione di alloggi costruiti dall'A. C. I. ai propri dipendenti con patto di futura vendita o di riscatto. (18843) . . . . .	LI
PRIORE: Provvidenze per le vedove di guerra. (17788) . . . . .	XLIII	VERONESI: Comunicazione delle disposizioni per contenere i costi delle costruzioni edilizie delle cooperative. (19350)	LI
RAFFAELLI: Istituzione di un posto telefonico a Sassa di Montecatini Val di Cecina (Pisa). (18629) . . . . .	XLIV	WALTER: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cicchelerò Giuseppe. (11478). . . . .	LI
RAFFAELLI: Riduzioni tariffarie per le spedizioni di prodotti agricoli all'estero. (19388) . . . . .	XLIV		
RAFFAELLI e RUBEO: Testo definitivo del progetto di legge sulla disciplina delle autolnee. (19389) . . . . .	XLIV		
RICCIO: Alimentazione idrica dei comuni delle zone nolana, vesuviana e mariglianese e della valle del Sarno. (17521)	XLIV		
SAMMARTINO: Sul posticipo di un'ora del treno AT 695 Campobasso-Vairano. (19610). . . . .	XLV		
SAMMARTINO: Istituzione di una sala di seconda classe alla stazione ferroviaria di Vairano-Caianello (Caserta). (19611)	XLV		
SANZO. Sul trattamento economico dei presidi incaricati. (2234, già orale) . . . . .	XLVI		
SAVIO EMANUELA. Sospensione del trasferimento da Torino a Volterra della sezione del laboratorio chinino di Stato. (19460). . . . .	XLVI		
SEMERARO SANTO: Approvazione del cantiere di lavoro richiesto dal consorzio strade vicinali « Orta-San Vito-San Lorenzo » di Orta (Brindisi). (19564) . . . . .	XLVI		
SENSI: Sistemazione dei dipendenti statali « trentanovisti ». (16966) . . . . .	XLVII		
SENSI: Completamento dell'acquedotto civico di Oriolo Calabro (Cosenza). (17898). . . . .	XLVII		
SENSI: Completamento della ferrovia silana. (19432) . . . . .	XLVII		

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.*  
 — Per sapere se intende far riesaminare, prima di arrivare ad una decisione definitiva, la pratica di pensione del partigiano combattente signor Panarotto Albino fu Angelo, posizione 370943, di Santo Stefano di Zimella (Verona). In data 8 marzo 1954, infatti, a favore del Panarotto era stato compilato uno schema di progetto concessivo secondo la comunicazione pervenuta all'interrogante dall'ufficio commendatizie; ora, invece, l'ultima comunicazione in proposito riferisce di un progetto negativo compilato in data 15 marzo 1955, n. 03445.

L'interrogante è sicuro che si tratta di un errore perché sa, avendo militato nella stessa formazione del Panarotto, che le infermità dello stesso derivano dal servizio prestato.

Ricorda che il ricorso alla Corte dei conti anche se accolto, non potrebbe evitare un forte ritardo nella concessione della pensione al Panarotto ed è per questo che si permette di suggerire una correzione tempestiva dell'errore. (17551).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di San Giovanni Ilarione (Verona) il 18 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di dover revocare la concessione speciale per l'essiccazione del tabacco rilasciata al marchese Fulcio Talamo Atenolfi (Salerno), in considerazione del fatto che questo concessionario non assicura la mano d'opera salariata, come sarebbe tenuto a norma delle vigenti disposizioni, né retribuisce le operaie in base alle tariffe allegate al patto nazionale di lavoro e sulle quali è fondato il calcolo per la determinazione del prezzo che lo stesso marchese liquida dal monopolio.

L'interrogante fa presente che la revoca si rende appunto tanto più opportuna in quanto la riduzione delle competenze operaie si risolve in una vera e propria distrazione del pubblico denaro destinato alla paga operaia, concretando una situazione inconciliabile col rapporto pubblico di concessione che richiede da parte dell'assuntore dell'impresa la fedele esecuzione del rapporto degli oneri ad esso inerenti. (19515).

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dall'onorevole interrogante, si fa presente che nessuna segnalazione è finora pervenuta, per quanto riguarda il trattamento praticato alle maestranze tabacchine da parte della concessione speciale Talamo Atenolfi Fulvio, dagli organi periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'amministrazione dei monopoli, infatti, decide i provvedimenti da adottare a carico delle ditte inadempienti soltanto su segnalazione del predetto Ministero, al quale è demandata la tutela dell'osservanza della legislazione vigente in materia.

Comunque si assicura che l'amministrazione dei monopoli ha interessato subito l'ispettorato del lavoro del luogo, perché compia le indagini del caso.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

ANTONIOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia preso visione di un esposto rimessogli, a mezzo raccomandata, in data 16 gennaio 1953, da un gruppo di contribuenti della provincia di Cosenza, e per sapere se non intenda tener conto delle considerazioni nello stesso formulate.

L'interrogante, nel sottolineare la particolare delicatezza ed importanza delle questioni prospettate, chiede che venga provveduto, con un sereno ed equo esame della situazione creata, a restituire a quei contribuenti piena fiducia nella pubblica amministrazione, specie con riferimento al nuovo spirito che deve sussistere nei rapporti tra contribuente e fisco dopo la riforma Vanoni. (18424).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato si informa che questo Ministero ha immediatamente interessato l'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Messina affinché riferisse circa l'esposto di cui è cenno nell'interrogazione stessa.

Dall'indagine così disposta è emerso che il numero complessivo delle dichiarazioni (per imposta fabbricati) esaminate fino al 31 dicembre 1955, ai fini della rilevazione dei relativi redditi imponibili per l'esercizio finanziario 1952-53, sulla base dell'anno di commisurazione 1951, risulta complessivamente di 1.021, di cui:

- a) n. 175 dichiarazioni accettate d'ufficio;
- b) n. 846 dichiarazioni revisionate.

Delle 846 dichiarazioni revisionate risultano:

- 1°) n. 254 dichiarazioni definite per integrazione o accettazione di parte;
- 2°) n. 280 dichiarazioni definite per silenzio;
- 3°) n. 312 dichiarazioni tuttora in contestazione.

Gli accertamenti regolarmente notificati e resi definitivi per « silenzio » al 1° febbraio 1956, risultano, come si è detto, di n. 280.

Tale numero, apparentemente rilevante, trova giustificazione nel fatto che la maggior parte degli accertamenti così definiti si è concretata in variazioni minime e, comunque, di poco rilievo rispetto ai redditi dichiarati, anche perché molte delle dichiarazioni in parola sono state rettifiche principalmente in relazione alla errata impostazione analitica delle dichiarazioni stesse.

Dall'esame degli accertamenti e delle revisioni è emerso, altresì, che l'ufficio si è strettamente attenuto, salvo pochi inevitabili errori, all'effettivo andamento locale dei prezzi degli affitti, in relazione soprattutto alle vigenti norme vincolistiche; mentre le rettifiche di maggior rilievo sono state operate o sulla scorta di documenti certi di locazione o in base ai canoni di libero mercato in Cosenza, le altre si sono concretate in redditi imponibili generalmente modesti.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

Si aggiunge, infine, che l'azione dell'ufficio accertatore non si è svolta affrettatamente, poiché le revisioni di cui trattasi sono state eseguite nel trimestre ottobre-dicembre 1955, e non a fine d'anno, secondo un organico piano di lavoro predisposto nei confronti di tutti i possessori di fabbricati di Cosenza, nonché dei comuni esterni del distretto.

Così stando le cose, non riesce possibile adottare alcun provvedimento a favore dei possessori di fabbricati del comune di Cosenza.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica da molto tempo inoltrata dal signor Paravidino Sebastiano, nato il 23 aprile 1890, residente nel comune di Roccagrimalda (Alessandria) tendente ad ottenere l'assegno di previdenza.

Il Paravidino è intestatario di pensione privilegiata a vita (indiretta nuova guerra) con certificato di iscrizione n. 7095102 (posizione 4311078) e per le sue condizioni postula una pronta definizione dell'istanza. (17390).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BERLINGUER, ALBIZZATI E POLANO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano rassicurare subito i pensionati della previdenza sociale ed i vecchi senza pensione sulla intoccabilità del « Fondo adeguamento pensioni » e che non deve essere ridotto ma integralmente destinato a garantire i diritti più elementari all'esistenza di uno stuolo di vecchi e di invalidi ancora in stato di indicibile miseria. (18799).

RISPOSTA. — La misura dei trattamenti di pensione a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale non è in funzione delle risultanze finanziarie della gestione, ma tassativamente fissata dalla legge 4 aprile 1952, n. 218.

La riduzione del concorso statale al Fondo adeguamento pensioni — stabilita dal Consiglio dei ministri in occasione dell'approvazione degli stati di previsione della spesa per l'esercizio 1956-57 — pur alterando il sistema di finanziamento introdotto dalla citata legge n. 218, non produce alcuna conseguenza immediata sull'equilibrio della gestione che sarà ugualmente in grado di garantire la regolare

corresponsione delle pensioni nelle attuali misure, facendo fronte al minor concorso statale mediante gli avanzi accantonati nei precedenti esercizi finanziari.

Nessun pregiudizio, pertanto, potrà derivarne ai diritti ed alle aspettative dei pensionati e degli assicurati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*  
ARCAINI.

BERNIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene di dover estendere ai lavoratori del marmo della zona apuana il trattamento integrativo salariale per le ore di lavoro non prestate, comprese tra zero e quaranta ore settimanali previsto per la categoria dei cotonieri, in base alla legge 2 dicembre 1955, n. 1107, in considerazione del grave stato di disagio in cui versa la categoria a causa della lunga interruzione del lavoro provocato dal persistente maltempo. (19575).

RISPOSTA. — Le leggi 27 maggio 1955, n. 430, e 2 dicembre 1955, n. 1107, che concedono temporaneamente le integrazioni salariali da 0 a 40 ore settimanali alle maestranze dipendenti dalle aziende cotoniere sospese o lavoranti ad orario ridotto hanno un carattere del tutto eccezionale e sono state causate dalla crisi che investe il settore tessile e più specialmente le aziende cotoniere.

L'estensione del provvedimento ad altre categorie di lavoratori che possono essere trovate in difficoltà in seguito al maltempo non avrebbe giustificazione, sia per la limitata durata della sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, sia perché il maltempo rientra fra le cause ordinarie, per le quali può essere concessa l'integrazione secondo le norme comuni.

Nel caso delle aziende marmifere della zona apuana, occorre però tener presente che il maltempo è intervenuto nel periodo invernale, quando cioè l'industria del marmo, come quasi tutte le industrie estrattive che lavorano allo scoperto si trova in sosta stagionale, durante la quale per norma di legge (articolo 5 della legge 12 agosto 1947, n. 869) non può essere concessa l'integrazione salariale neppure secondo la misura normale.

Non è, infine, da sottacersi che la eventuale concessione richiesta per i lavoratori del marmo non potrebbe che determinare analoghe richieste da parte di altre categorie di lavoratori, con un conseguente aggravio di

spese non sopportabili dalla Cassa integrazione guadagni dei lavoratori dell'industria.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

BERRY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno revocare il permesso di soggiorno in Italia al corrispondente a Roma della *Pravda*, signor Wladimiro Ermanov, in seguito all'articolo provocatorio pubblicato su quel giornale il 16 gennaio 1956 nel quale, travisando vergognosamente i tragici fatti accaduti a Venosa il 13 gennaio 1956, egli affermava, tra numerose altre menzogne, che le forze della polizia spararono sui braccianti disoccupati intenti a costruire — senza autorizzazione — una strada, per impedire loro di continuare a lavorare, secondo quanto riferisce l'agenzia continentale, ripresa da numerosi quotidiani.

Il signor Ermanov, a giudizio dell'interrogante, nel tentativo di infamare tanto gravemente le istituzioni del paese che lo ospita, è venuto meno in maniera troppo pesante ad ogni più elementare dovere di correttezza, perché gli si possa consentire un'ulteriore permanenza in Italia.

Con l'occasione l'interrogante — rinnovando analoghe richieste formulate in precedenti interrogazioni — chiede di conoscere come sia tutelato il principio della reciprocità relativamente all'attività giornalistica dei corrispondenti russi in Italia e dei corrispondenti italiani a Mosca, dato che questi ultimi sono tuttora assoggettati a rigorosa censura. (19133).

RISPOSTA. — Il signor Wladimiro Ermanov si trova a Roma in qualità di corrispondente della *Pravda* a seguito di un accordo intervenuto fra l'Italia e l'U.R.S.S., per cui corrispondenti del *Corriere della Sera* e del *Messaggero*, sono stati autorizzati a risiedere nell'U.R.S.S. e corrispondenti di due quotidiani sovietici sono stati autorizzati a risiedere in Italia.

La reciprocità di tale accordo riguarda la parità del numero dei giornalisti dei due paesi, i quali per altro non lavorano nelle medesime condizioni poiché, mentre i servizi dei nostri corrispondenti sono sottoposti a censura preventiva, i corrispondenti sovietici in Italia godono della più assoluta libertà di espressione in base all'articolo 21 della Costituzione.

Ciò non toglie che la tendenziosità delle osservazioni contenute dall'articolo dell'Ermanov sui fatti di Venosa, non sia stata contestata al corrispondente sovietico, il quale è

stato invitato ad un maggior senso di responsabilità e di obiettività, giacché il più favorevole e liberale trattamento di cui godono i corrispondenti sovietici nel nostro paese non deve naturalmente consentire loro di abusarne.

*Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.*

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la domanda di concessione assegno di previdenza di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648, articolo 41, inoltrata al Ministero del tesoro dal signor Farra Samuele di Fioravante sin dall'11 settembre 1951 sia stata esaminata e quale sia il suo stato attuale.

L'interrogante fa presente che il Dal Farra è in possesso del certificato di iscrizione n. 5880241. (9498).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali atti manchino perché l'istruttoria della domanda di pensione di guerra del signor Fedele Stefano fu Vitantonio, da Fasano di Brindisi (via Mercieri, 36) schedariata al numero di posizione 1350199 sia ultimata al fine di portare a sollecita definizione la relativa pratica in corso da anni presso la direzione generale delle pensioni di guerra. (17182).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al comune di Fasano (Brindisi) in data 1° marzo 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non sia a conoscenza che le maggiori compagnie di prosa sussidiate dallo Stato limitano il loro giro nelle città d'Italia settentrionale e non ritenga la opportunità e la necessità di adottare idonei provvedimenti intesi a condizionare l'erogazione dei contributi dello Stato, derivanti dai tributi corrisposti dalla generalità dei contribuenti, alla effettuazione degli spettacoli da parte delle predette compagnie anche nei più importanti centri dell'Italia meridionale e insulare (Napoli, Bari, Cagliari, Palermo, Catania, Reggio Ca-

labria, Messina), al fine di assicurare sul piano nazionale il raggiungimento degli scopi che giustificano l'intervento statale. (18407).

RISPOSTA. — È stato effettivamente rilevato che nella corrente stagione artistica le maggiori compagnie di prosa hanno orientato la loro attività verso le città dell'Italia settentrionale.

Una causa contingente è rappresentata dal fatto che nel settentrione è rimasto disponibile quest'anno un maggior numero di teatri per la diminuita attività delle compagnie di rivista. Ciò ha permesso alle compagnie di prosa di poter contare su un più lungo circuito di rappresentazioni in confronto agli anni precedenti.

D'altra parte la sfavorevole proporzione dei teatri per l'Italia meridionale in confronto alla settentrionale si è acuita negli ultimi tempi perché diversi teatri sono stati destinati, per realizzare maggiori profitti o per altre cause, a sale cinematografiche.

La Presidenza del Consiglio, pur non potendo per ovvie ragioni assumere in questo settore un atteggiamento troppo rigido, ha cercato di combattere il fenomeno lamentato sia agendo direttamente sulle compagnie di prosa, sia cercando di eliminare o attenuare le cause determinanti.

Infatti, è stato reso noto ai capi comici delle maggiori compagnie che il lavoro svolto nei teatri del meridione costituirà uno degli elementi di maggiore rilievo per stabilire la misura delle provvidenze statali e per l'attribuzione dei premi per i migliori complessi drammatici dell'anno.

D'altro canto è stato sollecitato l'Ente teatrale italiano perché curi la restituzione alla attività drammatica di alcuni teatri dell'Italia meridionale, al fine di offrire alle compagnie condizioni più favorevoli di quelle attuali per lo svolgimento dei loro programmi di lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato.* RUSSO.

BIGIANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, stanti le particolari gravi condizioni esistenti nel comune di Gavriglia (Arezzo) agli effetti della disoccupazione in seguito alla cessazione del lavoro delle miniere lignitifere di quel comune, da oltre sei mesi, e per fronteggiare in modo equo la riassunzione di quella mano d'opera (oltre 1.200 unità), se non creda disporre, con sollecitudine, l'autorizzazione alla nomina della commissione comunale per il collocamento, per la quale l'ufficio provinciale del lavoro di Arezzo ha da tempo rimesso i

dati necessari ed il suo parere favorevole. (19391).

RISPOSTA. — Si assicura che, in data 5 marzo 1956, il prefetto di Arezzo è stato autorizzato ad istituire la commissione comunale per il collocamento nel comune di Gavriglia.

*Il Ministro* VIGORELLI.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga urgente disporre il finanziamento per la rapida ultimazione dell'acquedotto di Nizza Sicilia (Messina), del quale sin dal 1953 sono stati ultimati i lavori per la costruzione del serbatoio in frazione Ficarazzi, le relative opere di presa alla sorgente Croce, nonché la condotta esterna della presa al serbatoio che, come tutte le altre opere, da oltre due anni ultimata, collaudata, è inutilizzata poiché il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora provveduto a finanziare il progetto per la costruzione della rete interna dell'abitato.

Il progetto relativo è stato presentato dall'amministrazione comunale al Ministero dei lavori pubblici in base alla legge Tupini nel 1951 e ripetuta la pratica nel 1953 e 1954.

Le spese già fatte ammontano a 28 milioni, mentre il completamento dell'opera attualmente inservibile richiede una spesa di lire 31 milioni.

La popolazione del comune invoca una sollecita esecuzione dei lavori, stanca come è di bere acqua inquinata o inquinabile di pozzi superficiali. (18998).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere fra le opere, che sono state ammesse nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete idrica interna nel comune di Nizza Sicilia (Messina), perché, date le limitatissime disponibilità di fondi, si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è, però, preso nota dei lavori in parola per poterli tenere presenti in occasione dei programmi del prossimo esercizio finanziario.

*Il Ministro:* ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa all'autorizzazione del cantiere di lavoro per la costruzione delle fognature nel comune di Aieta (Cosenza).

Tale opera, considerata di prima necessità dal Genio civile di Cosenza, verrà finanziata

anche dal Ministero dei lavori pubblici, per la parte di propria competenza, per cui l'interrogante ravvisa la necessità di sollecitare l'approvazione ed il finanziamento dell'opera stessa, anche allo scopo di lenire la disoccupazione della zona. (19188).

RISPOSTA. — Si assicura che, con gli ulteriori fondi in corso di assegnazione per l'istituzione di cantieri, questo Ministero confida di poter approvare integralmente i singoli piani di cantieri di lavoro, redatti a cura dei competenti organi periferici, nonché i cantieri fruanti del contributo a carico del Ministero dei lavori pubblici, fra i quali si trova quello relativo alla costruzione di fognature nel comune di Aieta. (Cosenza).

*Il Ministro: VIGORELLI.*

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando potrà essere autorizzata l'istituzione del cantiere di lavoro per la pavimentazione delle strade e per la costruzione delle fognature nel comune di Tortora (Cosenza).

L'interrogante chiede inoltre di sapere se verrà approvato il prolungamento del cantiere n. 023607/1 nel comune medesimo. (19189).

RISPOSTA. — Torna gradito assicurare che il cantiere di lavoro, per la pavimentazione delle strade e per la costruzione delle fognature del comune di Tortora, incluso nella seconda parte del « piano » della provincia di Cosenza, sarà approvato non appena si potrà disporre dei fondi in corso di assegnazione.

Per ciò che concerne una richiesta di prolungamento del cantiere di lavoro 023607/L, avanzata dallo stesso comune di Tortora, essa sarà presa in esame nel caso che, approvati i piani di cantieri, redatti a suo tempo dai competenti organi periferici si possa disporre di fondi residui.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, allo scopo di eliminare la disoccupazione ed il grave disagio della popolazione di Celico (Cosenza), non ravvisa l'opportunità di disporre per l'urgente approvazione e finanziamento del cantiere-scuola « allacciamento piazza Margherita » proposto dall'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza per il comune suddetto, per l'esercizio 1955-56. (19370).

RISPOSTA. — Il cantiere di lavoro per l'allacciamento di piazza Margherita nel comune

di Celico, incluso nel piano di cantieri-scuola della provincia di Cosenza, sarà approvato non appena si potrà disporre dei fondi attualmente in corso di assegnazione.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non si ritenga di dover accogliere il voto formulato con ordine del giorno delle varie amministrazioni provinciali, in merito alla eliminazione dei passaggi a livello, mediante costruzione di cavalcavia, con il concorso nella spesa delle ferrovie dello Stato. (19674).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha posto da tempo allo studio il problema della eliminazione dei passaggi a livello ed è pertanto, senz'altro favorevole alla pratica realizzazione del voto in proposito formulato da varie amministrazioni provinciali.

Devo però far presente che la questione è di preminente interesse della viabilità ordinaria; ciò nonostante le ferrovie dello Stato hanno ripetutamente preso contatti con l'A.N.A.S. ed il Ministero dei lavori pubblici, al fine di avviare il problema a soluzione, impostando e concretizzando un adeguato programma di soppressione almeno dei passaggi a livello più importanti.

Per altro, l'attuale persistente carenza di fondi da destinare allo scopo non consente di poter giungere a quei risultati che sarebbe nel desiderio comune di poter conseguire.

Devo inoltre precisare che le ferrovie dello Stato, come di consueto, nei singoli casi finora presentatisi hanno sempre contribuito e sono disposte a contribuire nelle spese (che per legge devono far carico all'ente proprietario della strada) occorrenti per la costruzione di opere sostitutive in relazione alle economie ricavabili dalla soppressione dei passaggi a livello.

*Il Ministro: ANGELINI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definitiva la pratica di pensione di guerra di Caggiano Vincenzo di Giovanni, da Caggiano (Salerno).

L'interrogante fa rilevare che detta pratica (pensione n. 373810) fu da tempo trasmessa al comitato di liquidazione. (18542).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Nese Giovanni di Nobile, classe 1916, da Laurino (Salerno).

Detta pratica ha il numero di posizione 1332442. (18640).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 23 dicembre 1955 al sindaco di Laurino, per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato.* PARELLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali non ancora è stato emanato il decreto per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione per le operaie tabacchine della provincia di Salerno, le quali già sono disoccupate da tempo e resteranno tali a tutto giugno del 1956. Tale sussidio si rende indispensabile specialmente ora che in provincia di Salerno, sia per la chiusura di numerose fabbriche, sia per i diminuiti stanziamenti per lavori pubblici e cantieri di lavoro, sia infine per le impreviste ed imprevedibili perturbazioni atmosferiche, la disoccupazione è paurosamente aumentata. (19054).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante è ben a conoscenza che la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, disciplinato dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, è sottoposta a talune limitazioni (località determinate e categorie particolari).

Occorre, inoltre, la esistenza di taluni requisiti, quali: la non occupazione di almeno due membri della famiglia del lavoratore, il non godimento di sussidi ed indennità di altra natura, il versamento di almeno 5 contributi alla data di entrata in vigore della legge numero 264 (e cioè al 6 giugno 1949). Tale ultima condizione implica l'esclusione dal sussidio di tutti coloro che, disoccupati dal 1949 ad oggi, non possono far valere i 5 contributi versati prima del 6 giugno 1949.

Si aggiunge che il sussidio straordinario di disoccupazione ha carattere di complementarietà nei confronti delle condizioni di lavoro, delle industrie locali e dei lavori pubblici da eseguire come pure dei cantieri di lavoro e dei corsi di riqualificazione, autorizzati da questo Ministero.

Si aggiunge che il sussidio straordinario di disoccupazione ha carattere di complementarietà nei confronti delle condizioni di la-

voro, delle industrie locali e dei lavori pubblici da eseguire come pure dei cantieri di lavoro e dei corsi di riqualificazione, autorizzati da questo Ministero.

Ai fini della concessione del sussidio, infine, occorre una procedura formale complessa e cioè il parere di apposita commissione, il decreto interministeriale di concessione, la domanda degli interessati, nonché la esibizione della relativa documentazione.

È evidente pertanto che, date le esclusioni e le limitazioni stabilite dalla legge, come pure a causa del tempo richiesto dall'accennata procedura formale, il sussidio straordinario di disoccupazione, mezzo eccezionale di assistenza economica a favore dei lavoratori involontariamente disoccupati, specie con il passare del tempo si è rilevato strumento non idoneo a soddisfare esigenze di carattere generale.

Questo Ministero, quindi, ha ritenuto di poter provvedere in forma più concreta ed immediata, autorizzando la istituzione sia di cantieri di rimboschimento e lavoro che di corsi professionali, a sollievo della disoccupazione, sulla base degli appositi piani, programmati dai competenti organi periferici (uffici del lavoro, d'intesa con le prefetture).

Detti piani sono ormai in corso di integrale attuazione, tenuto conto della recente assegnazione di nuove disponibilità finanziarie, mentre apposite istruzioni sono state testé impartite a tutti gli uffici del lavoro, affinché sia curata l'immediata apertura dei cantieri-scuola, specie in quelle località che maggiormente hanno risentito delle avversità atmosferiche.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

CACCURI, DE CAPUA, TURNATURI, BORSELLINO, CAIATI E SODANO. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — in attesa dell'emanazione del preannunciato provvedimento relativo alla sospensione degli esami per la promozione ai gradi intermedi delle carriere statali (grado VIII, gruppo A; grado IX, gruppo B; grado XI, gruppo C) a favore degli ex combattenti — di indirizzare una circolare a tutte le amministrazioni statali perché si astengano dal disporre bandi di concorso e sospendano quelli già in corso per le promozioni predette. Tanto più che le dichiarazioni fatte alla stampa dallo stesso ministro per la riforma burocratica, circa la imminente emanazione del citato provvedimento a favore degli ex combattenti, hanno generato uno stato di indecisione in tutti gli interessati

appartenenti ad amministrazioni (vedi interno, lavori pubblici) che hanno recentemente bandito concorsi del genere.

Analoga interrogazione, a risposta orale, è stata presentata al ministro dell'interno. (16473).

**RISPOSTA.** — Non è stato possibile aderire alla richiesta di diramare una circolare alle varie amministrazioni dello Stato perché, in attesa del preannunciato provvedimento speciale in favore degli ex combattenti e di altre particolari categorie di impiegati, sospendessero i normali esami di avanzamento in carriera per i propri dipendenti di ruolo in quanto, prima della emanazione del provvedimento in parola la cui portata non poteva ovviamente essere del tutto nota, una siffatta iniziativa non poteva ritenersi pienamente legittima.

D'altra parte il decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 4, concernente l'avanzamento del personale delle amministrazioni dello Stato in particolari situazioni ha stabilito l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di bandire annualmente i normali concorsi di merito distinto, e ciò per consentire alle amministrazioni stesse la possibilità di scegliere i migliori tra i propri dipendenti attraverso un vaglio più severo.

*Il Ministro:* GONELLA.

**CALANDRONE GIACOMO, MARILLI E BUFARDECI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene opportuno impartire le necessarie disposizioni perché sia ritardata di un'ora la partenza dell'automobile n. 5 della Circumetnea favorendo i numerosi studenti che si recano il mattino a Giarre (Catania) dai paesi compresi tra questa città e Linguaglossa. (19491).

**RISPOSTA.** — Si è presa in attento esame la richiesta di ritardare di un'ora la partenza da Randazzo del treno AT 5; ma si è dovuto riconoscere che l'accoglimento della richiesta stessa determinerebbe la perdita a Giarre della coincidenza col treno 83 delle ferrovie dello Stato, con danno dei numerosi viaggiatori diretti a Catania.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**CALANDRONE PACIFICO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria e commercio.* — Per conoscere — considerato che il disagio degli utenti savonesi, come quello della quasi totalità degli utenti italiani della rete telefonica, viene accresciuto

dalla mancata attuazione dei provvedimenti che con la fine del 1955 erano attesi in relazione alla scadenza delle concessioni; che tale disagio si è trasformato in malcontento perché, mentre permangono le principali esigenze di rinnovamento della rete di comunicazioni telefoniche e si accentua il fiscalismo che caratterizza l'azione delle società concessionarie, la società T.E.T.I., applicando i dispositivi di teleselezione in alcuni centri della provincia di Savona che non li richiedevano, tali dispositivi non ha adottato in altri centri che da tempo li sollecitano, che tale situazione si è fatta intollerabile nel comune di Vado Ligure che dal 13 gennaio ha visto gli utenti di questo centro costretti a subire le decisioni unilaterali della predetta società T.E.T.I. la quale ha disposto il distacco della rete urbana di Savona (a cui apparteneva da 50 anni in applicazione dell'articolo 213 del codice postale e delle telecomunicazioni) e la costituzione di un nuovo centro telefonico a Vado con modificazioni dei canoni telefonici e delle tariffe per le comunicazioni con i centri vicini compreso il comune di Savona; che in tal modo, da tale data, gli utenti di Vado nelle loro comunicazioni con il vicino centro di Savona (6 chilometri), della quale città Vado rappresenta un'appendice industriale, verranno a pagare la rilevante somma di lire 64,40 per una comunicazione di 3 minuti (pari al prezzo di andata e ritorno in autobus) in violazione del blocco dei prezzi, trovandosi così gli utenti a pagare per questo servizio circa 10 volte il canone attualmente corrisposto e vedendo, contemporaneamente alla revoca di un diritto da lungo tempo acquisito, annullate le vigenti pattuizioni contrattuali; che a dimostrazione della arbitrarietà delle disposizioni emanate dalla società T.E.T.I. sta il fatto che giustamente nessuna modificazione è stata dalla società notificata agli utenti di Savona circa le tariffe delle comunicazioni fra questo centro e Vado Ligure — quali provvedimenti di carattere generale e particolare si intendano adottare per evitare nel futuro ed annullare al presente quanto provocato a danno degli utenti della rete telefonica della provincia di Savona gestita dalla T.E.T.I. e più particolarmente per la difesa dell'interesse degli utenti di Vado Ligure. (18434).

**RISPOSTA.** — La materia trattata nell'interrogazione rientra nell'esclusiva competenza di questo Ministero.

Devo premetterle che la precedente situazione telefonica nella zona segnalata nell'in-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

terrogazione stessa, era meramente transitoria.

Infatti il comune di Vado Ligure, insieme ad altre località della provincia di Savona, era stato incluso nella rete telefonica urbana di quest'ultima città in considerazione dell'allora limitato numero di abbonati e delle scarse esigenze del traffico, e ciò in deroga al disposto dell'articolo 213 del codice postale e delle telecomunicazioni, che limita, di regola, la estensione della rete urbana al territorio di un solo comune.

Senonché, tale situazione è divenuta, col passare del tempo, inadeguata alle cresciute esigenze del servizio ed ai nuovi criteri della più moderna tecnica telefonica; cosicché, la società telefonica Tirrena (T.E.T.I.), concessionaria di zona, ha dovuto prevederne ed attuarne la modificazione in occasione della riorganizzazione degli impianti di quel territorio.

D'altronde, i provvedimenti di cui trattasi fanno parte di un piano più complesso; ed invero la predetta concessionaria, vincolata all'obbligo di sviluppare gli impianti secondo i criteri tecnici più aggiornati, ha nell'immediato dopoguerra compiuto gli studi necessari per la introduzione, nella zona di sua competenza, del sistema di teleselezione d'abbonato secondo un programma di realizzazione progressiva che, iniziata nei settori di traffico più importanti, si sta estendendo a tutti i centri comunali da essa gestiti. Per altro, il piano tecnico, relativo a tale riorganizzazione ed ammodernamento è stato approvato da questo Ministero.

Ora, con la nuova sistemazione del servizio, gli abbonati del comune di Vado Ligure sono passati dalla tariffa urbana del 2° gruppo (reti con più di 2 mila abbonati) a quella minore del 4° gruppo (reti fino a 500 abbonati) e non sono più tenuti a pagare le maggiorazioni di canone e di contributo per la linea di collegamento Vado-Savona; in altri termini, per tali abbonati, i canoni fissi di abbonamento sono venuti a diminuire come segue:

Canoni annui d'abbonamento		ante	dal	differenza
		1° gennaio	1° gennaio	in meno
		1956	1956	
		—	—	—
Categoria	1 <sup>a</sup>	40.952	20.808	20.144
»	2 <sup>a</sup>	29.896	13.448	16.448
»	3 <sup>a</sup>	24.392	11.600	12.792
»	4 <sup>a</sup>	18.296	9.208	9.088

La nuova situazione ha recato quindi un notevole beneficio, sulla spesa di abbonamento, a vantaggio degli utenti locali; beneficio, poi, che si accompagna all'altra riduzione pure molto rilevante, relativa alle spese di impianto per i nuovi utenti.

Riguardo alle comunicazioni interurbane, gli abbonati possono, a loro scelta, o valersi del servizio di teleselezione con tutte le reti della Liguria a cui detto servizio è esteso, corrispondendo per tali conversazioni aventi natura di « urgentissime » la tariffa ordinaria e cioè una tariffa molto inferiore a quella stabilita dalle vigenti norme di legge per le « urgentissime » (che è tre volte superiore alla tariffa ordinaria, oltre una soprattassa fissa di lire 280 per ogni unità di conversazione), oppure usufruire del servizio interurbano non automatico alle normali tariffe di legge. Ciò vale naturalmente anche per le conversazioni Vado-Savona. Inoltre, è da tenere presente che la tassazione relativa a tale traffico è stata prevista in base a tariffa ciclica (uno scatto di contatore ogni 30 secondi di durata della conversazione), con la quale si offre all'utente il mezzo di limitare il costo della comunicazione.

Dal canto suo, la T.E.T.I. ha provveduto ad inviare a tutti gli abbonati stessi un'apposita lettera che illustra la natura dei provvedimenti e fornisce elementi tali da mettere l'utente in grado di poter valutare le conseguenze economiche di essi.

In sostanza, con la nuova organizzazione della rete di Vado, mentre dal punto di vista tecnico si sono realizzati notevoli miglioramenti del servizio, dal punto di vista economico si è raggiunta una più equa situazione tariffaria; situazione, del resto, che già si è verificata e si verifica per tutte le località in cui si è attuata, o si sta attuando, analoga normalizzazione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* BRASCHI.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanti corsi di addestramento o riqualificazione per ebanisti e falegnami sono stati svolti nel comune di Copertino (Lecce) dal 1951 al 1955: quale è stata la produzione degli stessi; se si è provveduto alla vendita di detta produzione come per legge e quale importo è stato versato al fondo speciale presso il Ministero. (19371).

RISPOSTA. — Nel periodo di tempo indicato dall'onorevole interrogante è stato svolto, nel comune di Copertino, un corso per « fale-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

gnami », autorizzato nell'esercizio finanziario 1950-1951 e gestito dalla C.I.S.L.

Il predetto corso, frequentato da 30 lavoratori disoccupati, ebbe inizio il 12 novembre 1951 e terminò il 31 dicembre dello stesso anno.

Per acquisto di « materiali per esercitazioni » e « utensileria », fu autorizzata la spesa complessiva di lire 38 mila. L'ente gestore, in occasione della presentazione del rendiconto finale della gestione del corso, ha documentato, per tale titolo, una spesa di lire 36.928, con una economia di lire 1.072.

Non risulta che, con l'impiego della predetta somma, siano stati prodotti beni durante lo svolgimento delle esercitazioni pratiche. La possibilità della produzione di beni può ritenersi, comunque, esclusa, in considerazione della esiguità della spesa sostenuta per l'acquisto dei materiali, appena sufficienti a permettere agli allievi del corso l'effettuazione di esercitazioni a carattere didattico.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda disporre un'accurata inchiesta per accertare le responsabilità del grave inconveniente verificatosi nel tratto Villa Literno-Cancello Arnone-Falciano sulla direttissima Roma-Napoli via Formia.

L'interrogante chiede di conoscere se effettivamente i 24 pali S.C.A.C. del servizio telegrafico abbattuti dal vento, sulla linea indicata, nella notte dal 17 al 18 febbraio non avevano, alla base il blocco di calcestruzzo nella misura necessaria. (19605).

RISPOSTA. — La caduta dei 30 pali di cemento armato della linea telegrafica a servizio della direttissima Roma-Napoli nella tratta Falciano-Villa Literno, è dovuta solo alla eccezionale bufera di vento e neve, verificatasi nella notte dal 17 al 18 febbraio scorso, quando il terreno aveva assai ridotto la sua consistenza per le copiose piogge e nevicate dei giorni precedenti. Nella riparazione è stato constatato che i blocchi di fondazione di alcuni pali (7 od 8 in tutto) si erano sgretolati sotto l'eccezionale spinta del palo a causa della violenza del vento.

La linea in parola, che fu costruita nel 1927-28, quando fu attivata la direttissima Roma-Napoli, anche dopo i danni subiti nel periodo bellico, salvo pochi pali, non richiese mai alcun lavoro di rafforzamento né dei pali, né alle fondazioni, dati gli elevati criteri di sicurezza con cui l'impianto era stato progettato.

Infatti è stata questa la prima volta, dopo quasi 30 anni di servizio, che la palificazione ha subito danni gravi e ciò in seguito a condizioni meteorologiche eccezionalmente avverse, il che dimostra che la linea nel lontano 1928 fu ben costruita.

Aggiungo infine che durante le recenti avversità atmosferiche altre linee elettriche e telegrafiche hanno subito danni più o meno gravi.

*Il Ministro:* ANGELINI.

CAROLEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando saranno immessi nell'organico del personale dell'I.N.A.M. i dipendenti dell'Istituto in base al regolamento organico approvato fin dal marzo del 1950. (19507).

RISPOSTA. — La commissione di inquadramento, prevista dal regolamento organico del personale dell'I.N.A.M., approvato con decreto interministeriale del 18 marzo 1950, fu costituita soltanto ai primi del 1951 a causa del ritardo di taluni enti nel designare i propri rappresentanti. Appena costituita, la commissione elaborò un testo contenente le norme ed i criteri per l'espletamento dei concorsi interni, attraverso i quali doveva essere inquadrato il personale dell'I.N.A.M., ammontante a oltre 12 mila dipendenti.

Come è noto, la difficoltà del lavoro da compiere consigliò di richiedere il parere del Consiglio di Stato, in merito ai criteri da seguire circa il bando dei concorsi allo scopo di assicurarne il migliore espletamento e di evitare, per quanto possibile, o ridurre futuri ritardi.

Il ritardo lamentato vi è stato, ma, in effetti, fu determinato esclusivamente dalla complessità della materia e delle operazioni da compiere. Allo stato attuale, le operazioni d'inquadramento del personale dell'I.N.A.M. sono per la maggior parte espletate e si ha motivo di ritenere che potranno essere ultimate nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Di Stefano Carlo di Michelangelo, da Panni (Foggia), posizione 1423999, servizio di nuova guerra. (12071).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa di acquisire agli atti copia della sentenza emessa nei di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

lui riguardi perché incorso nel reato di diserzione.

Tale documento è stato da tempo richiesto al tribunale militare di Roma.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor L'Erario Vincenzo di Michele, da Castelluccio Valmaggiore (Foggia) (dirette nuova guerra). (18414).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato in data 20 maggio 1955.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Troia Ignazio di Vincenzo, da Vieste (Foggia), dirette nuova guerra. (18526).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione della pensione di guerra si è in attesa che il tribunale militare di Bari trasmetta copia della sentenza emessa a carico dell'interessato per il reato di diserzione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Lucatelli Libero fu Domenico, da Vieste (Foggia), dirette nuova guerra. (18527).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione della pensione di guerra si è in attesa che il distretto militare di Foggia trasmetta la documentazione matricolare.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Scattino Giambattista fu Pasquale, da Vieste (Foggia), dirette nuova guerra. (18528).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione di guerra si è in attesa che l'XI centro di mobilitazione della Croce rossa italiana di Bari faccia pervenire il foglio matricolare.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Sciarra Giovanni fu Michele, da Roseto Valfortore (Foggia), dirette nuova guerra. (18530).

RISPOSTA. — La pratica per pensione di guerra fu già definita con la concessione di pensione di sesta categoria. La successiva domanda di riesame della pratica stessa chiesta per aggravamento degli esiti di ferita da arma da fuoco alla mano destra, è stata respinta in quanto dalla commissione medica di Bari (visita del 19 gennaio 1955) e dalla commissione medica superiore (seduta del 22 febbraio 1955) non fu riscontrato il denunciato aggravamento.

Il relativo decreto ministeriale è stato notificato all'interessato il 6 giugno 1955 tramite il municipio di Roseto Valfortore (Foggia).

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Marino Francesco di Leonardo, da Sant'Agata di Puglia (Foggia), dirette nuova guerra. (18580).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato in data 5 agosto 1950.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Terrone Antonio fu Michele, da Bitonto (Bari), dirette nuova guerra. (18583).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato in data 2 maggio 1955.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Altieri Nicola da Santo Spirito (Bari), posizione 1525669, dirette nuova guerra. (18642).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Roberto Michele fu Gennaro, da Cervaro (Foggia), dirette nuova guerra. (18646).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Russo Giovanni di Raffaele, da Accadia (Foggia), dirette nuova guerra. (18650).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, e trovati alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Squicciarini Michele di Antonio, da Palo del Colle (Bari), dirette nuova guerra. (18652).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato la soppressione della fermata dei treni R 628 e R 623, alla stazione di Bovino-Deliceto, sulla linea Foggia-Napoli.

L'interrogante fa rilevare che la lamentata soppressione, mentre non ha fatto guadagnare in celerità le corse dei treni, perché l'orario è rimasto invariato, ha creato enorme disagio per i viaggiatori di ben cinque comuni che fanno capo a quella stazione, in quanto è stata preclusa loro la possibilità di fruire dei mezzi celeri di collegamento con Napoli e Roma, su di una linea che già di per sé è assai carente di collegamenti celeri.

In conseguenza, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno considerare la necessità di ripristinare la fermata dei due treni. (19640).

RISPOSTA. — La soppressione delle fermate dei treni rapidi R. 628 ed R. 623 a Bovino Deliceto (linea Napoli-Foggia) è stata attuata dopo un approfondito esame, da parte del-

l'amministrazione ferroviaria, dal quale è risultato che il movimento viaggiatori in tale stazione con i treni stessi era di scarsissimo rilievo e che, quindi, nessun danno ne poteva derivare alle popolazioni interessate.

Il provvedimento che, analogamente, è stato adottato anche per la stazione di Savignano sulla stessa linea, potrà essere seguito da altre soppressioni di fermate, pure scarsamente utilizzate, e ciò per la necessità di ripristinare le caratteristiche di celerità dei treni rapidi.

In considerazione di quanto sopra non è possibile prendere in esame la possibilità di revocare il provvedimento.

*Il Ministro:* ANGELINI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono le ragioni del ritardo per la costruzione del sottopassaggio e della pensilina della stazione di Rovigo. (19713).

RISPOSTA. — Gli esigui fondi disponibili per i lavori di elettrificazione della linea Bologna-Padova, hanno imposto di limitare i lavori stessi a quelli strettamente indispensabili per passare dall'esercizio a vapore a quello a trazione elettrica.

Per quanto riguarda per altro la stazione di Rovigo, nell'eseguire tali lavori si sono predisposti gli impianti in posizione coordinata alla costruzione del sottopassaggio viaggiatori a servizio del primo marciapiedi intermedio, da munirsi di pensilina.

L'attuazione di tali ultimi provvedimenti, i quali sono tenuti nella massima evidenza, potrà essere presa in considerazione, tenuto conto delle esigenze di altri analoghi impianti della rete, non appena l'amministrazione ferroviaria disporrà di adeguati fondi per lavori del genere.

*Il Ministro:* ANGELINI.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — nell'imminenza dell'emanazione delle norme previste dalla legge delega per gli statali — se sia stata provveduta o sia in corso di provvedimento la sistemazione in ruolo organico, nei gradi iniziali dei gruppi A e B, del personale ex combattente, attualmente in ruolo speciale transitorio.

Si chiede, altresì, in favore della benemerita categoria combattentistica se sia stato provveduto, o se si vorrà provvedere, alla modifica del secondo comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, istitutiva dei ruoli speciali transitori che nega qual-

siasi beneficio giuridico ed economico ai suddetti funzionari. Ciò in netto contrasto con l'articolo 18 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 847, che disponeva la sistemazione nei ruoli organici del personale fuori ruolo combattentistico della prima guerra mondiale. (13583).

**RISPOSTA.** — Al riguardo si fa presente che nei provvedimenti delegati concernenti il nuovo ordinamento delle carriere e lo statuto degli impiegati civili dello Stato non è stato possibile inserire alcuna norma che consentisse la sistemazione nei ruoli organici delle carriere direttive e di concetto del personale ex combattente attualmente in ruolo speciale transitorio. E ciò in quanto la legge di delega 20 dicembre 1954, n. 1181, ha previsto l'assunzione di personale nei ruoli organici esclusivamente mediante pubblico concorso.

Per quanto, poi, riguarda il personale dei ruoli speciali transitori in particolare, la legge stessa ha dato facoltà al Governo di regolare solo il trattamento economico.

*Il Ministro per la riforma burocratica:*  
GONELLA.

**CIBOTTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se quanto è stato scritto da un giornale dell'Alta Italia a commento del congresso della viabilità tenutosi a Milano in questi giorni interpreti effettivamente il pensiero del signor direttore generale delle ferrovie dello Stato, in ordine alla ventilata necessità di eliminare alcune linee ferroviarie per raggiungere il pareggio del bilancio dell'azienda statale.

Considerato che il giornale di che trattasi ha proceduto anche a una elencazione delle linee che dovrebbero essere soppresse, l'interrogante pensa che la pubblicazione sia stata veramente ispirata da chi è in grado di conoscere il pensiero dell'amministrazione ferroviaria.

Se così è, l'interrogante, oltre a fare presente che la gestione della linea Rovigo-Chioggia gli consta non sia passiva, prega, qualora, effettivamente tale provvedimento sia allo studio degli organi competenti, di voler considerare il danno che deriverebbe alle città di Rovigo e Adria e alle zone del Delta padano, del basso Polesine e di Chioggia dalla mancanza di una linea ferroviaria assolutamente indispensabile per assicurare le comunicazioni e i trasporti in una zona tanto importante agli effetti della economia della provincia di Rovigo e di larga parte della provincia di Venezia che gravita sulla città di

Chioggia, vale a dire su un centro di importanza nazionale agli effetti dei mercati ittico e ortofrutticolo. (19534).

**RISPOSTA.** — La necessità di sopprimere il servizio ferroviario su alcune linee fortemente passive è dovuta al sensibile deficit delle ferrovie dello Stato che impone rigorose economie.

Ciò premesso, per quanto riguarda la linea Rovigo-Chioggia, si deve far presente che, secondo i dati in possesso dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, risulta che detta linea ha una passività annua prossima a 200 milioni su di un percorso di soli 56 chilometri.

Comunque si assicura che la linea in parola non è per ora tra quelle che debbono essere esaminate ai fini della soppressione dei servizi ferroviari, dovendosi prima prendere in considerazione numerose altre linee aventi una maggiore passività chilometrica.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**COLASANTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quando intende disporre per un sussidio straordinario di disoccupazione ai dipendenti delle aziende cotoniere di Frattamaggiore (Napoli) e Sarno (Salerno) in conseguenza della ben nota grave crisi di questo settore industriale e della particolare gravissima incidenza che detta crisi ha sulle popolazioni dei comuni suddetti. (19653).

**RISPOSTA.** — L'onorevole interrogante è ben a conoscenza che la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, disciplinato dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, è sottoposta a talune limitazioni (località determinate e categorie particolari).

Occorre, inoltre, la esistenza di taluni requisiti quali: la non occupazione di almeno due membri della famiglia del lavoratore, il non godimento di sussidi ed indennità di altra natura, il versamento di almeno 5 contributi alla data di entrata in vigore della legge n. 264 (e cioè al 6 giugno 1949). Tale ultima condizione implica l'esclusione dal sussidio di tutti coloro che, disoccupati dal 1949 ad oggi, non possono far valere i 5 contributi versati prima del 6 giugno 1949.

Si aggiunge che il sussidio straordinario di disoccupazione ha carattere di complementarietà nei confronti delle condizioni di lavoro, delle industrie locali e dei lavori pubblici da eseguire come pure dei cantieri di lavoro e dei corsi di riqualificazione, autorizzati da questo Ministero.

Ai fini della concessione del sussidio, infine, occorre una procedura formale complessa e cioè il parere di apposita commissione, il decreto interministeriale di concessione, la domanda degli interessati, nonché la esibizione della relativa documentazione.

È evidente pertanto che, date le esclusioni e le limitazioni stabilite dalla legge, come pure a causa del tempo richiesto dall'accennata procedura formale, il sussidio straordinario di disoccupazione, mezzo eccezionale di assistenza economica a favore dei lavoratori involontariamente disoccupati, specie con il passare del tempo si è rilevato strumento non idoneo a soddisfare esigenze di carattere generale.

Questo Ministero, quindi, ha ritenuto di poter provvedere in forma più concreta ed immediata, autorizzando la istituzione sia di cantieri di rimboschimento e lavoro che di corsi professionali, a sollievo della disoccupazione, sulla base degli appositi piani, programmati dai competenti organi periferici (uffici del lavoro, d'intesa con le prefetture).

Detti piani sono ormai in corso di integrale attuazione, tenuto conto della recente assegnazione di nuove disponibilità finanziarie. Apposite istruzioni — inoltre — sono state testé impartite a tutti gli uffici del lavoro, affinché sia curata l'immediata apertura dei cantieri-scuola in quelle località, che maggiormente hanno risentito delle avversità atmosferiche.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Santa Pelagia, Forca di Penne Scarafano e Capo d'Acqua del comune di Capestrano (Aquila), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18178).

RISPOSTA. — Le frazioni di Santa Pelagia, Forca di Penne Scarafano e Capo d'Acqua del comune di Capestrano (L'Aquila), non si trovano nelle condizioni previste dalle lettere a), b) o c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per avere senz'altro titolo al collegamento tedefonico a spese dello Stato.

Esse potrebbero eccezionalmente fruire di tale beneficio qualora venisse riconosciuto che nei loro confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera d) del citato articolo unico della legge n. 1123.

In proposito, sono state chieste alla competente prefettura singole circostanziate relazioni e, qualora l'accertamento, per una o più delle delle frazioni di cui trattasi, abbia esito favorevole, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di realizzare il collegamento nei limiti della disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

*Il Ministro: BRASCHI.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Roccapreturo e Succiano del comune di Acciano (Aquila), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18180).

RISPOSTA. — La frazione di Roccapreturo del comune di Acciano (L'Aquila), non si trova nelle condizioni previste dalle lettere a), b), o c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per poter avere senz'altro titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato.

Per la detta frazione è stata tuttavia riconosciuta l'applicabilità del disposto della lettera d), del citato articolo unico, che prevede, eccezionalmente, la concessione di tale beneficio quando concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale. I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario e dal vasto programma in corso di realizzazione.

Per la frazione di Succiano dello stesso comune, non essendo questo Ministero in possesso degli elementi necessari, è stata interessata la competente prefettura a fornire i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertarne la situazione in rapporto alle disposizioni sopracitate e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro: BRASCHI.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla installazione di un telefono pubblico nella frazione di Maiano Lavacchio nel comune di Magliano Toscano (Grosseto) avente i requisiti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18258).

RISPOSTA. — Il comune di Magliano in Toscana (Grosseto) ha effettivamente presentato domanda intesa ad ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato della frazione di Maiano Lavacchio, facente parte di tale comune.

Poiché, per altro, tale domanda non contiene tutti gli elementi necessari, è stata interessata la competente prefettura a fornire i dati mancanti, e ciò allo scopo di accertare se la suddetta frazione si trovi nelle condizioni volute dalle vigenti disposizioni per aver titolo al collegamento ed esaminare poi la possibilità di realizzare l'impianto nei limiti della disponibilità dei fondi concessi e seguendo i criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto programma in corso di realizzazione.

*Il Ministro: BRASCHI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cinigiano (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 12.500.000, prevista per la costruzione di una strada di circonvallazione nell'abitato di Cinigiano. (18751).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di circonvallazione all'abitato di Cinigiano il comune interessato ha avanzato domanda di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589; modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

In base agli accertamenti eseguiti è risultato che la strada in parola non presenta i requisiti necessari per l'ammissibilità delle opere a contributo e, pertanto, la domanda stessa non può essere accolta.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cinigiano (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa prevista di lire 15 milioni per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Montenero di detto comune. (18752).

RISPOSTA. — Come già altra volta è stato fatto presente all'onorevole interrogante, i programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono predisposti dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione.

Pertanto, qualora il comune di Cinigiano (Grosseto) abbia presentato a quel Ministero nei modi e nei termini stabiliti dalla predetta legge, domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Montenero, non si mancherà di esaminare la richiesta con particolare attenzione in sede di compilazione dei relativi programmi per opere del genere.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Cinigiano (Grosseto) di istituzione di posti telefonici nella frazione di Poggi del Sasso e allo scalo ferroviario di Sant'Angelo Cinigiano, aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18759).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario di Sant'Angelo Cinigiano del comune di Cinigiano (Grosseto), trovandosi nelle condizioni previste dalla lettera e) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per aver titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato, è compreso nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà luogo appena possibile, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto programma in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda invece la frazione di Poggi del Sasso, dello stesso comune, la quale non si trova in alcuna delle condizioni previste dalle lettere a), b) o c) del citato articolo unico, è in corso di esame la possibilità di applicare il disposto della successiva lettera d) che prevede la concessione eccezionale del collegamento telefonico a carico dello Stato qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Nella favorevole ipotesi, anche per l'impianto in parola i lavori saranno eseguiti appena possibile, subordinatamente a quanto è stato detto sopra per lo scalo di Sant'Angelo.

*Il Ministro: BRASCHI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Salcito (Campobasso) dell'edificio scolastico. (19001).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 18752, pubblicata a pagina XVIII).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 6 milioni richiesto dal comune di Civitella Paganico (Grosseto) per la costruzione di un acquedotto nella frazione Pari di detto comune, per il quale è stato concesso il contributo statale. (19142).

RISPOSTA. — Per l'ulteriore corso dell'operazione di mutuo di lire 6 milioni richiesto dal comune di Civitella Paganico per la costruzione di un acquedotto nella frazione di Pari — mutuo al quale si è aderito il 22 ottobre 1955 — la Cassa depositi e prestiti è in attesa che il comune anzidetto trasmetta gli atti fin da detta epoca al comune stesso richiesti.

*Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 10 milioni richiesto dal comune di Civitella Paganico (Grosseto) per la sistemazione dell'acquedotto comunale, per il quale è già stato concesso il contributo statale. (19143).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti dà adesione alle numerosissime domande con gradualità, compatibilmente con la situazione delle disponibilità e degli impegni; la richiesta di cui trattasi potrà essere favorevolmente considerata quanto prima.

*Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Civitella Paganico (Grosseto), di istituzione di un cantiere-scuola di lavoro per complessive 3 mila giornate lavorative e una spesa di lire 2 milioni 499.215 a carico del Ministero del lavoro, che mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della strada Casalcerro in frazione di Pari di detto comune. (19191).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata inclusa alcuna proposta, a cura dei competenti organi periferici, nell'apposito « piano » di cantieri-scuola a suo tempo redatto per il corrente esercizio, ai fini dell'apertura di un cantiere di lavoro nel comune di cui alla interrogazione, non si rende, in atto, possibile autorizzarne la istituzione.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Sesto Campano (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, numerosi specie nel presente periodo, consentirebbe la costruzione di opere pubbliche di notevole importanza, che quella popolazione da tempo attende. (19447).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19191, pubblicata a pagina XIX).*

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali la stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso) — unica stazione ferroviaria della Termoli-Benevento — sia ancora priva di luce elettrica, pur interessando un comune che si avvia ad avere importanza anche in campo nazionale con la valorizzazione delle sue acque e degli scavi. (19560).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria non potendo provvedere all'allacciamento elettrico della stazione di Sepino (linea Termoli-Campobasso), per le difficoltà di bilancio già fatte presenti in occasione delle precedenti risposte alle interrogazioni (14443 e 17330) presentate in argomento dall'onorevole interrogante, prenderà in esame la possibilità di migliorare l'illuminazione della stazione stessa con un più economico impianto di illuminazione a gas liquido.

*Il Ministro: ANGELINI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è possibile istituire nel comune di Pizzone (Campobasso) un cantiere di lavoro, che consentirebbe anche la costruzione della strada « Le Forme », che serve per la valorizzazione dei boschi di Pizzone. (19562).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19191, pubblicata a pagina XIX).*

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una adeguata assegnazione di carri alla provincia di Messina e particolarmente allo scalo ferroviario di Capo d'Orlando, assolutamente indispensabili per l'esportazione da detto scalo, che è il più importante del Messinese dal punto di vista del commercio agrumario e derivati, di agrumi e frutta in Gran Bretagna, in Germania e in altri Stati. (19665).

RISPOSTA. — Per fronteggiare le esigenze della campagna agrumaria l'amministrazione ferroviaria, fin dall'ottobre scorso, ha provveduto a costituire larghe scorte di carri chiusi da derrate in Sicilia, alimentandole successivamente, mano a mano che la campagna progrediva, con invii giornalieri di materiale vuoto dal continente, riuscendo così ad assicurare in gran parte i trasporti, salvo qualche inevitabile lieve deficienza dovuta alla concomitanza delle intense richieste, ed al ritardato afflusso del materiale, per effetto delle difficoltà di circolazione dovute alle eccezionali avverse condizioni meteorologiche.

Comunque, con l'attuale disponibilità di carri chiusi da derrate in Sicilia, ed i continui invii giornalieri di carri dal continente, le esigenze dei trasporti agrumari possono considerarsi integralmente assicurate.

Per quanto concerne i trasporti di prodotti ortofrutticoli e di arance amare alla rinfusa dalla Sicilia, la fornitura dei carri refrigeranti e dei carri chiusi a sagome inglese rispettivamente occorrenti, incontrò qualche difficoltà sia per l'entità delle concomitanti richieste da tutte le zone di produzione, e sia per effetto della ritardata restituzione dei carri vuoti da parte delle ferrovie estere, specie quelle britanniche, alle quali pertanto furono rivolte vive raccomandazioni perché tale inconveniente venisse evitato.

Allo stato attuale, anche la disponibilità di carri refrigeranti e di carri chiusi a sagoma inglese in Sicilia, è sufficiente per garantire lo sfogo delle richieste presentate, ed è cura assidua dell'amministrazione ferroviaria di adeguare i sussidi di materiale alle esigenze dell'isola.

*Il Ministro* ANGELINI.

COLLEONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà liquidata la pensione indiretta nuova guerra del signor Fontana Marco fu Fortunato, classe 1877, padre del caduto Fontana Ernesto, classe 1908, deceduto in Sardegna per ferita il 10 settembre 1943.

La pratica porta il numero di posizione 393383 e dal mese di aprile il Ministero del tesoro è in attesa del rapporto informativo sulla causa della morte del militare, richiesto al distretto militare di Treviglio (Bergamo). (14965).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Treviglio (Bergamo) in

data 5 marzo 1956, per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

COTELLESA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Andreoli Nicola di Florindo da Lanciano (Chieti) e quale sia lo stato della pratica stessa. (7224).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Attualmente sono in corso nuovi accertamenti sanitari per aggravamento.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i documenti che mancano per definire la domanda di pensione inerente a fatto di guerra, inoltrata al servizio pensioni dirette militari nuova guerra dall'ex militare Fontana Dario fu Tobia, classe 1920; posizione n. 1271177. (8369).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Condove (Torino) in data 8 febbraio 1956, per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CUCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione delle ragioni che hanno determinato le recenti dimostrazioni di disoccupati a Cefalù (Palermo), non creda di dare urgente avvio ai cantieri di lavoro già richiesti da quel comune per la trasformazione in rotabili di trazzere ridotte impraticabili con evidente danno per quella interessante zona agricola. (19392).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ignora che questo Ministero procede alla istituzione di cantieri-scuola di rimboschimento e lavoro sulla base di appositi « piani » nei quali i competenti organi periferici (ufficio provinciale del lavoro, d'intesa con la prefettura) includono proposte che tengono conto del criterio della disoccupazione locale, integrato della valutazione del reddito *pro capite*.

A tali organi è anche commesso il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire.

Ciò premesso, si desidera fare rilevare che nel piano relativo alla provincia di Palermo

non è stata formulata alcuna proposta di cantieri con i quali provvedere alla trasformazione in rotabili di talune trazzere di Cefalù.

La situazione di detto comune potrà, comunque, essere presa in considerazione, nella eventualità che — data piena attuazione ai piani sopraccennati nei limiti delle nuove disponibilità finanziarie delle quali è in corso l'assegnazione — sia possibile disporre di rimanenze di fondi.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**CURCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende intervenire e sollecitare al Genio civile di Cosenza la sistemazione della zona in frana in contrada « Valente-Stancati » sulla costruenda strada « Iotta Santa Maria-scalo ferroviario di Pedace ».

La gravità del pericolo è stata riconosciuta anche dal Genio civile di Cosenza, per cui il sindaco del comune di Pedace ha emesso ordinanza per lo sgombero dell'intero rione trasferendo gli abitanti nelle aule scolastiche. (19005).

**RISPOSTA.** — La strada Iotta Santa Maria-scalo ferroviario di Pedace è stata costruita negli anni 1954-55 a cura del comune interessato con il concorso dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Durante la realizzazione di detta opera, fu aperta in contrada « Valenti » una cava di pietrame che ha determinato il rotolamento di alcuni massi, formatisi sulla banchina a valle, contenuti da un argine di pietrisco accumulato per la successiva formazione della massicciata di tale strada.

Di recente detto pietrisco è stato utilizzato, per cui venendo a mancare il sostegno provvisorio dell'argine, alcuni massi hanno attraversato la strada e, rotolando a valle, uno di essi ha colpito uno dei sottostanti fabbricati lesionandolo in una cantonata.

Al fine di evitare danni alle persone il sindaco ha ordinato lo sgombero delle case soggette al pericolo.

Per il ripristino dell'argine di cui sopra e per l'esecuzione delle eventuali necessarie opere di presidio, la prefettura di Cosenza ha già stanziato, a favore del comune di Pedace, la somma di lire 300 mila.

*Il Ministro:* ROMITA.

**DANTE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito al contenuto dell'ordine del giorno votato dall'ente provinciale del turismo di Messina nella

seduta del suo consiglio di amministrazione del 2 febbraio 1956.

Tale ordine del giorno denuncia i molteplici aspetti del grave disagio relativo allo strozzamento del traffico automobilistico nello stretto di Messina, divenuto, per molti segni, quasi valico di una frontiera, e chiede all'onorevole ministro dei trasporti di volere esaminare la possibilità della istituzione di apposite linee nello stretto di Messina riservate esclusivamente al trasporto dei mezzi a motore da e per il continente. Queste linee potrebbero agire con mezzi natanti anche diversi dalle navi traghetto in modo da poter attraccare anche fuori delle invasature in qualsiasi punto idoneo del porto o della riviera di Messina e della costa calabra. In subordinata, ove si ritenesse troppo oneroso per lo Stato l'istituzione di nuove linee, si chiede, con le dovute garanzie, la collaborazione della privata iniziativa nel senso che, fermo restando l'attuale servizio di traghetto delle auto da parte delle ferrovie dello Stato, possono essere autorizzati enti o privati ad esercitare in via principale e ausiliare tale servizio.

L'interrogante chiede di conoscere dal ministro dei trasporti se non sia opportuno un pronunciamento responsabile su tale richiesta inquadrato nello spirito di una doverosa solidarietà del Governo centrale verso gli sforzi notevoli e lodevoli che la regione siciliana ha fatto per valorizzare le riserve turistiche della Sicilia che il lamentato inconveniente pregiudica seriamente. (19418).

**RISPOSTA.** — La questione del traghetto degli automezzi attraverso lo stretto di Messina ha formato, negli ultimi anni, oggetto di attento studio da parte dell'amministrazione ferroviaria, la quale non tralascia di adottare, man mano che va aumentando il traffico degli automezzi, ogni provvedimento che può essere preso in relazione alla disponibilità dei mezzi navali e in relazione al costo del trasporto ed alle tariffe in vigore.

Occorre premettere che le medie giornaliere di automezzi traghettati negli ultimi quattro anni, sono state le seguenti:

anno 1952, entrati 52, usciti 43 dalla Sicilia;
anno 1953, entrati 52, usciti 49 dalla Sicilia;
anno 1954, entrati 70, usciti 60 dalla Sicilia;
anno 1955, entrati 97, usciti 89 dalla Sicilia.

Pur essendosi verificato rispetto al 1952 un progressivo aumento di traffico, il servizio in

parola è stato svolto con regolarità, con il numero delle corse ordinarie di nave-traghetto previsto dall'orario in vigore in ognuno degli anni citati.

Attualmente fra Villa San Giovanni e Messina si effettuano, nelle 24 ore, 37 corse doppie di nave-traghetto oltre a 5 su Reggio Calabria.

Ove si volesse, sulla base degli automezzi traghettati giornalmente nel 1955, effettuare apposite corse, tutto il traffico del genere potrebbe essere fronteggiato al massimo con due corse giornaliere, tenuto conto che anche utilizzando la « Villa », che è la nave più piccola, si possono traghettare circa 45 automezzi per viaggio.

È però subito da porre in evidenza che un provvedimento del genere non gioverebbe agli interessati, principalmente per il fatto che mentre essi possono ora fruire nelle 24 ore, da 20 a 25 corse utili, nel caso dell'istituzione di corse specializzate dovrebbero accontentarsi di un servizio molto limitato in quanto, ovviamente, non si potrebbero effettuare al massimo più di due corse al giorno. Un maggior numero di corse, infatti, comporterebbe la scarsa utilizzazione dei mezzi navali e si tradurrebbe quindi in un non indifferente onere finanziario per le ferrovie dello Stato, senza alcun vantaggio per gli utenti, anzi con sicuro danno per il turismo che vorrebbe invece agevolare.

In relazione a quanto sopra, e tenuto conto che in tutte le corse di nave-traghetto sia merci che viaggiatori è ammesso l'imbarco corse dove sono imbarcati carri ferroviari, contenenti esplosivi od infiammabili, ne deriva che la sosta degli autoveicoli ai posti di imbarco viene ad essere di durata molto limitata, per cui non è ravvisata l'opportunità di istituire apposite corse per il traghettamento degli automezzi in genere.

Ciò non di meno, allo scopo di offrire una maggiore disponibilità di spazio agli automezzi, nei mesi di maggior traffico automobilistico, e cioè da maggio ad ottobre, verranno caricati per ogni corsa, due carri ferroviari merci in meno rispetto alla capienza della nave. Nei casi di eccezionale affluenza di automezzi tale quantitativo di carri potrà essere superato ancora di qualche unità.

È infine da aggiungere che non appena si disporrà del finanziamento, sarà dato corso al programma di costruzione, a Villa San Giovanni e Messina, delle rampe di carico per l'accesso degli automezzi sul ponte di passeggiata della nave traghetto *Cariddi*, la quale da sola può traghettare in ogni traversata 15 autovetture oltre il materiale ferroviario. Di modo che, appena questi impianti

saranno un fatto compiuto, la questione del traghettamento degli automezzi subirà un ulteriore radicale ed effettivo miglioramento, potendosi assicurare una disponibilità di traghettamento sufficiente a fronteggiare qualsiasi richiesta.

*Il Ministro:* ANGELINI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora assegnati gli alloggi I.N.A.-Casa costruiti a Patti (Messina) e di cui sono destinatari impiegati statali già selezionati attraverso una rigorosa istruttoria che ha potuto accertare le condizioni di disagio in cui vivono tuttora; e per conoscere quale azione intenda svolgere con la massima urgenza, perché i destinatari predetti siano nel godimento della casa anche per diradare il sospetto che alla mancata consegna degli alloggi non sia estraneo qualche artificioso pretesto che consenta all'impresa di adibire i locali per deposito di materiale. (19419).

RISPOSTA. — Si assicura che gli alloggi I.N.A.-Casa, di cui alla interrogazione, sono stati consegnati agli interessati fin dal 31 gennaio 1956.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato dei lavori per l'elettrificazione della rete ferroviaria Messina-Siracusa e per quale epoca è prevedibile la loro ultimazione. (19492).

RISPOSTA. — Sul tratto Messina-Catania, compreso nel programma di elettrificazione in atto, i lavori sono stati iniziati con i fondi finora a disposizione; è stato così possibile ultimare i lavori relativi alla palificazione delle condutture di contatto in piena linea, mentre sono in corso quelli riguardanti la costruzione dei fabbricati delle sottostazioni di conversione e dei fabbricati alloggi per il personale degli impianti elettrici.

Al completamento dell'elettrificazione su tale tratto di linea sarà provveduto dopo la sistemazione e gli ampliamenti delle stazioni, i cui lavori sono stati pure iniziati; per altro, per l'insufficienza degli stanziamenti, non è possibile per ora fare previsioni sull'ultimazione dei medesimi.

Per quanto riguarda l'elettrificazione, già programmata, del restante tratto Catania-Siracusa, la sua realizzazione è subordinata alla possibilità di disporre dei fondi necessari.

*Il Ministro:* ANGELINI.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà emesso il decreto ministeriale relativo alla pratica di pensione spettante alla signora Porzia Lobascio vedova Zungaro, da Ruvo di Puglia (Bari) ivi domiciliata in via Acquaviva, posizione 133501/G, indirette.

L'interrogante venne informato nello scorso luglio che era stato compilato progetto in data 30 giugno 1955, n. 010463. (16894 e 17145).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie circa lo stato della pratica di pensione (dirette nuova guerra) spettante al signor Rocco Maggio fu Luigi, da Bitonto (Bari), classe 1914, distretto di Bari, posizione n. 1431298. (17138).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stata chiesta al tribunale militare di Bari copia della sentenza in esito alla denuncia per il reato di diserzione, nel quale sarebbe incorso l'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si provvede all'assegnazione dei 58 appartamenti costruiti da tempo nel comune di Cerignola (Foggia) da parte dell'I.N.A.-Casa nella zona Pantanella.

L'interrogante è informato che già da alcuni mesi venne pubblicata la graduatoria degli aventi diritto. (18966).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che gli alloggi di cui trattasi non sono stati finora consegnati, essendo tuttora in corso la sistemazione del terreno circostante, la recinzione e gli allacciamenti ai servizi.

Detti lavori accessori saranno, però, ultimati entro il 30 marzo 1956 e, cioè, nel tempo stabilito dal contratto di appalto.

La gestione I.N.A.-Casa ha, comunque, sollecitato l'Istituto case popolari di Foggia, quale stazione appaltante, affinché il termine previsto per l'ultimazione sia rispettato e possa così effettuarsi subito dopo la consegna degli alloggi agli assegnatari.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro della riforma della pubblica amministrazione.* — Per co-

noscere se essi intendano di dover affrontare con propria iniziativa la sollecita discussione e approvazione delle proposte di legge presentate sulla materia oggetto della presente interrogazione, il problema degli impiegati in servizio nel 1939 ed esclusi dai benefici concessi in quell'anno agli squadristi fascisti, perché sprovvisti di tale titolo di merito.

Tanto allo scopo di far scomparire rapidamente dalla pubblica amministrazione ogni residuo di favoritismo fascista e di ristabilire la dignità e la giustizia oltraggiate nelle persone di tanti benemeriti dipendenti dello Stato. (17783).

RISPOSTA. — Per il Governo il problema degli impiegati dello Stato in servizio da data anteriore al 24 marzo 1939 è stato chiuso con il decreto presidenziale 2 maggio 1955, n. 448, e il decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 4, di recente emanazione. Comunque, la fissazione del diario dei lavori in seno al Parlamento spetta alla esclusiva competenza dei Presidenti delle due Camere e il Governo non può far nulla per influire sul corso dei medesimi, specie ove si consideri che le proposte di che trattasi sono d'iniziativa parlamentare.

*Il Ministro della riforma burocratica:*  
GONELLA.

DEL VESCOVO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, da ciascuno secondo la propria competenza:

a) quanti appartamenti I.N.A.-Casa si è interessato di costruire in Bari il Banco di Napoli per i propri dipendenti di quella sede, che sono duecento circa;

b) se e per quale ammontare il Banco di Napoli abbia richiesto stanziamenti sulla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di case per i propri dipendenti della sede di Bari;

c) le ragioni dell'incuria del Banco di Napoli in questo settore, dal momento che il detto istituto non si è curato nemmeno di far ricorso all'edilizia sovvenzionata, mentre per disponibilità di capitali trovansi nella condizione di poter far fronte anche direttamente e con propri fondi alle necessità di alloggio del suo personale, specie quello di grado inferiore. (18858).

RISPOSTA. — Si dà risposta anche a nome delle altre amministrazioni interessate.

Nel primo settennio di applicazione del « Piano incremento occupazione operaia »

(case per lavoratori) il Banco di Napoli non ha effettuato costruzioni I.N.A.-Casa in Bari. L'istituto medesimo, invece, si è avvalso delle provvidenze offerte dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, realizzando la costruzione di alloggi per i propri dipendenti nelle seguenti località:

Foggia n. 12 alloggi per 64 vani per complessive lire 24 milioni;

Ancona n. 9 alloggi per 45 vani per complessive lire 18 milioni;

Torino n. 21 alloggi per 98 vani per complessive lire 40 milioni;

Roma n. 34 alloggi per 170 vani per complessive lire 60 milioni;

Napoli n. 52 alloggi per 266,5 vani per complessive lire 104 milioni;

Reggio Calabria n. 8 alloggi per 44 vani per complessive lire 17,6 milioni;

Genova n. 12 alloggi per 68 vani per complessive lire 26,7 milioni;

Matera n. 8 alloggi per 40 vani per complessive lire 16 milioni;

Firenze n. 15 alloggi per 75 vani per complessive lire 29,5 milioni.

In totale 171 alloggi per 870,5 vani per complessive lire 335,8 milioni.

Per quanto, infine, concerne la richiesta formulata al punto *b*) della interrogazione, il Ministero dei lavori pubblici fa rilevare che l'applicazione della legge in essa richiamata (del 3 agosto 1949, n. 589) non è invocabile nel caso in esame, concernendo detta legge provvedimenti intesi alla agevolazione degli enti locali nella costruzione di opere pubbliche (comunque, edifici ad uso di abitazione esclusi) e non già di ogni altro ente od istituto.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione vedovile di guerra della signora Gemma Guiotto vedova Ronca, abitante a Cormons (Gorizia) in via Mariano n. 10.

Il marito Enrico Duilio Ronca, già combattente d'Africa, di Spagna e di Russia, è stato deportato e ucciso dagli slavi.

La domanda è stata presentata sin dal 1948 ed ha il numero di posizione 1852359, nuova guerra. (17434).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione di guerra del capitano Guido Luciani, abitante a Teora (Avellino).

Il capitano Luciani è in attesa della pensione per fatto d'arme anteriore all'8 settembre 1943; il numero di posizione è 1342380. (18134).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il distretto militare di Avellino trasmetta la copia dell'allegato A dell'ospedale militare di Caserta, l'esito della discriminazione ed un rapporto informativo sulla natura del servizio prestato dall'interessato posteriormente all'8 settembre 1943.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DI MAURO E FALETRA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se sono a conoscenza che l'Istituto nazionale assicurazioni non ha ancora dato attuazione alla legge 12 febbraio 1955, n. 42, relativa all'aumento del trattamento di previdenza degli impiegati tecnici e amministrativi delle miniere di zolfo siciliane;

2°) se è esatto che la responsabilità della mancata attuazione della predetta legge risale ai Ministeri del tesoro e dell'industria e commercio che non avrebbero risposto alla richiesta dell'I.N.A. tendente ad essere autorizzato all'utilizzo di determinati fondi per potere dar corso alla legge;

3°) se ritengono ammissibile che pratiche burocratiche impediscano la rapida attuazione di una legge.

È da dire che nel caso in esame la questione riveste particolare gravità e mette in risalto la indifferenza allo stato di miseria in cui si trovano un gruppo di vecchi lavoratori a causa delle vecchie, irrisorie, prestazioni. Questo stato di miseria può essere eliminato dando attuazione alla legge. Invece, molti dei vecchi lavoratori interessati alla legge stessa sono morti in questi mesi trascorrendo le ultime settimane della loro esistenza nella vana attesa che l'I.N.A. si decidesse ad attuare la legge (avrebbe potuto almeno corrispondere degli acconti, dimostrando così un minimo di sensibilità) o che gli organi governativi intervenissero;

4°) quali interventi urgenti intendano fare i ministri interrogati per porre fine a questa illegale e inumana situazione. (2133).

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 12 febbraio 1955, n. 42, relativa all'aumento del

trattamento di previdenza degli impiegati tecnici e amministrativi delle miniere di zolfo della Sicilia, mentre ha elevato a 60 volte, con decorrenza 1° gennaio 1952, le rendite vitalizie erogate dall'I.N.A. ai predetti impiegati, non ha, per altro, stabilito i mezzi finanziari per far fronte all'onere derivante dall'Istituto in 34 milioni di lire circa.

Al fine di attuare sollecitamente tali provvidenze, senza dover ricorrere ad apposito provvedimento di legge per lo stanziamento dei fondi necessari, e in attesa che il Consiglio dei ministri deliberi su una proposta avanzata dall'I.N.A. medesimo e destinato a scopi di pubblica utilità, questa amministrazione, d'accordo col Ministero dell'industria, ha invitato l'istituto ad anticipare la somma occorrente per la immediata liquidazione agli aventi diritto della rendita, rivalutata, come si è detto ai sensi della citata legge 12 febbraio 1955, n. 42, salvo le predette determinazioni del Governo.

La questione può ritenersi ormai superata essendo stata ora chiesta da parte del Ministero dell'industria la iscrizione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri della relazione concernente la imputazione dell'onere derivante dalla ripetuta legge n. 42, al suddetto « Fondo destinato a scopi di pubblica utilità », giacente presso l'I.N.A., per il cui utilizzo, come è noto, occorre apposita determinazione del Governo a termini dell'articolo 15 del regio decreto-legge 20 aprile 1923, n. 966.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
MORT.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno provvedere con la massima urgenza alla estensione della erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione alle province abruzzesi, in considerazione del fatto che i lavoratori di quella regione vivono giorni di indicibili sofferenze e di miseria non più sopportabili a causa del lungo periodo di disoccupazione e della grave sciagura del maltempo;

se non ritiene altresì ugualmente opportuno finanziare tutti i progetti di cantieri di lavoro approntati dai comuni e dagli enti abruzzesi, disponendo la loro rapida messa in esecuzione non appena il tempo lo renderà possibile. (19098).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante è ben a conoscenza che la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, disci-

plinato dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, è sottoposta a talune limitazioni (località determinate e categorie particolari).

Occorre, inoltre, la esistenza di taluni requisiti, quali la non occupazione di almeno due membri della famiglia del lavoratore, il non godimento di sussidi alla data di entrata in vigore della legge n. 264 (e cioè al 6 giugno 1949). Tale ultima condizione implica l'esclusione dal sussidio di tutti coloro che, disoccupati dal 1949 ad oggi, non possono far valere i 5 contributi versati prima del 6 giugno 1949.

Si aggiunge che il sussidio straordinario di disoccupazione ha carattere di complementarietà nei confronti delle condizioni di lavoro, delle industrie locali e dei lavori pubblici da eseguire come pure dei cantieri di lavoro e dei corsi di riqualificazione, autorizzati da questo Ministero.

Ai fini della concessione del sussidio, infine, occorre una procedura formale complessa e cioè il parere di apposita commissione, il decreto interministeriale di concessione, la domanda degli interessati, nonché la esibizione della relativa documentazione.

È evidente pertanto che, date le esclusioni e le limitazioni stabilite dalla legge, come pure a causa del tempo richiesto dall'accennata procedura formale, il sussidio straordinario di disoccupazione, mezzo di assistenza economica a favore dei lavoratori involontariamente disoccupati, specie con il passare del tempo si è rilevato strumento non idoneo a soddisfare esigenze di carattere generale.

Questo Ministero, quindi, ha ritenuto di poter provvedere in forma più concreta ed immediata, autorizzando la istituzione sia di cantieri di rimboschimento e lavoro che di corsi professionali, a sollievo della disoccupazione, sulla base degli appositi piani, programmati dai competenti organi periferici (uffici del lavoro, d'intesa con le prefetture).

Detti piani sono ormai in corso di integrale attuazione tenuto conto della recente assegnazione di nuove disponibilità finanziarie, mentre apposite istruzioni sono state testé impartite a tutti gli uffici del lavoro, affinché sia curata l'immediata apertura dei cantieri-scuola specialmente in quelle località che maggiormente hanno risentito delle avversità atmosferiche.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

DRIUSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale dell'I.N.A.M., affinché la stessa abbia a recedere dall'ingiustificata posizione

di irrigidimento da parecchi mesi assunta nei confronti delle amministrazioni ospedaliere della provincia di Udine a proposito del rinnovo delle convenzioni per le prestazioni specialistiche in forma diretta agli assistiti che, in ultima analisi, sono i soli danneggiati, in quanto debbono ricorrere a medici specialisti privati pagando agli stessi le tariffe minime provinciali notevolmente superiori a quelle in base alle quali vengono successivamente rimborsati dall'I.N.A.M.

Per sapere inoltre se non ravvisi l'opportunità — come vorrebbe un senso di equità — che le spese sostenute dagli assistiti nel periodo di carenza delle convenzioni, per prestazioni specialistiche che avrebbero avuto diritto di fruire in forma gratuita, siano agli stessi rimborsate integralmente. (18263).

**RISPOSTA.** — Risulta a questo Ministero che, in effetti, gli enti ospedalieri della provincia di Udine, dopo aver disdettato tutte le convenzioni ambulatoriali in vigore traendo a motivo l'inadeguata misura delle tariffe relative, hanno attuato la sospensione delle prestazioni specialistiche ed ambulatoriali erogate per conto dell'I.N.A.M.

Risulta, inoltre, che tale situazione è stata complicata dalla interruzione di ogni rapporto con l'Istituto da parte degli specialisti privati convenzionati per gli interventi ambulatoriali di otiatria, disposta dalle locali organizzazioni dei medici, al fine di conseguire miglioramenti economici esorbitanti dai limiti proposti dall'I.N.A.M.

Le laboriose trattative intercorse fra gli organi dell'Istituto ed i rappresentanti delle citate organizzazioni non hanno sortito alcun risultato positivo, comunque, la direzione generale dell'Istituto ha provveduto ad impartire opportune disposizioni alla dipendente sede di Udine, allo scopo di pervenire ad un sollecito accordo con le amministrazioni ospedaliere interessate sulla base di nuove e più soddisfacenti tariffe che avranno decorrenza dalla data di rinnovo delle singole convenzioni.

Nel frattempo, la predetta sede provinciale è stata autorizzata ad iniziare trattative separate con gli specialisti privati per una pronta definizione della vertenza.

Si può, comunque, assicurare che la sede I.N.A.M. di Udine, al fine di evitare dannose ripercussioni sui lavoratori assistiti, ha provveduto con ogni mezzo alla erogazione delle prestazioni dirette, sia attraverso gli ambulatori dell'Istituto, sia a mezzo di specializzazioni.

Questo Ministero ha invitato la direzione generale dell'Istituto ad esaminare e risolvere con comprensione quei casi di assistiti, costretti a sostenere direttamente l'onere degli interventi ambulatoriali nel periodo di carenza delle convenzioni.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**FABRIANI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene opportuno, seguendo d'altronde lo stesso criterio adottato per la riscossione dei diritti erariali, accelerare la procedura per la liquidazione dei sovracanonati dovuti ai paesi rivieraschi, che attendono da anni la liquidazione delle loro spettanze (esempio, i paesi della Valle Roveto, Aquila).

La complicata istruttoria imposta agli organi periferici (prefettura e Genio civile) per l'estrema lentezza con la quale viene condotta, permette che le società elettriche possano ritardare di anni i loro pagamenti senza neanche essere tenute al pagamento degli interessi delle somme dovute. (18895).

**RISPOSTA.** — L'onorevole interrogante chiede di conoscere se sia possibile accelerare la procedura del sovracanone — di cui all'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, numero 1775 — a favore degli enti rivieraschi delle grandi derivazioni d'acqua per produzione di energia elettrica.

Al riguardo si premette che il citato articolo 53 non prevede a favore degli enti interessati (provincia e comuni) un vero e proprio diritto al sovracanone, ma conferisce al ministro delle finanze, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, la facoltà di stabilire con proprio decreto un sovracanone a favore degli enti stessi ed a carico della società concessionaria.

Per poter stabilire il sovracanone e per procedere alla liquidazione di esso sono necessari, di conseguenza, come presupposti indispensabili, accertamenti d'ordine vario che possono anche essere lunghi e laboriosi.

È noto, infatti, che ai sensi del citato articolo 53, condizioni essenziali per procedere alla liquidazione del sovracanone sono, fra le altre, l'avvenuta entrata in funzione degli impianti idroelettrici e l'effettivo trasporto dell'energia oltre il raggio di 15 chilometri dal territorio dei comuni e fuori della provincia. L'accertamento di tali condizioni nonché del quantitativo di energia tassabile di sovracanone viene effettuato dai competenti uffici del Genio civile, ai quali sono trasmesse, tramite le prefetture e con le istruzioni del

caso, le domande prodotte dagli enti interessati.

A ciò si aggiunga che il sovracanone, di norma, va liquidato non sulla potenza trasportata calcolata anno per anno, ma sulla potenza nominale media annualmente trasportata, che può essere determinata, con esattezza, soltanto dopo un certo periodo di funzionamento degli impianti.

Espletata tale istruttoria, con esito favorevole, questo Ministero, dopo aver sentito, come sopra detto, il prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, provvede alla emissione del relativo decreto di liquidazione e di ripartizione del sovracanone.

Allo stato della legislazione in materia, questo Ministero non può seguire od adottare una diversa procedura nella trattazione di pratiche del genere, che, comunque, sono tenute in particolare evidenza al fine di pervenire alla loro più sollecita definizione. D'altra parte, allo scopo di semplificare la citata procedura, lo stesso onorevole interrogante si è reso promotore di un disegno di legge (atto n. 1110), che è in corso di esame presso la VII Commissione della Camera.

Per quanto riguarda in particolare il sovracanone afferente la derivazione d'acqua in provincia di Aquila, ora della società idroelettrica Alto Liri, che alimenta la centrale di Morino (cui si ritiene debba riferirsi l'esempio citato dall'onorevole interrogante), si fa presente che la relativa pratica ha avuto una sosta nella sua trattazione per difficoltà tecniche sorte in merito alla determinazione della potenza tassabile. Si spera, per altro, che ogni difficoltà venga quanto prima superata, e che la pratica possa essere definita entro breve termine.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti intenda adottare per alleggerire in Calabria il carico dei contributi unificati in agricoltura che hanno raggiunto dei limiti veramente insopportabili, e che minacciano gravemente lo sviluppo e la vita stessa dell'agricoltura calabrese.

In particolare, poi, se intenda concedere l'esonero totale a favore delle aziende alluvionate per l'intera estensione di terreni posseduti, anziché per le sole particelle alluvionate; nonché l'esonero a favore dei coltivatori diretti per tutti i terreni direttamente condotti, ed infine l'esonero totale a favore di aziende agricole, il cui reddito catastale non superi le 15 mila lire.

Ed ancora se — oltre tali esoneri — ritenga di disporre una rateizzazione di almeno cinque annualità, per i pagamenti delle somme arretrate (spesso sproporzionate ed eccedenti lo stesso valore venale dei terreni su cui gravano) in seguito alle decisioni dei ricorsi, le quali normalmente sono intervenute ed intervengono dopo diversi anni di attesa.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per meglio organizzare gli uffici dei contributi unificati della Calabria, e, in special modo, quello di Catanzaro, oberato da tempo dalla istruttoria di numerosi ricorsi. (15910).

RISPOSTA. — Affinché il problema della onerosità dei contributi agricoli unificati possa essere considerato nella piena esattezza dei suoi termini, è opportuno tener presente che in Italia vengono erogati ai lavoratori agricoli, per prestazioni previdenziali ed assistenziali, circa 105 miliardi annui. Di contro, in correlazione a tali prestazioni, si riscuotono contributi per circa 46 miliardi annui, pari, cioè, a meno del 2 per cento del valore della produzione agricola lorda vendibile.

Da ciò consegue, in primo luogo, che la economia agricola (la quale, nel suo complesso, abbraccia anche l'economia dei prestatori d'opera, oltre che quella dei datori di lavoro) riceve, nel luogo, che non può, in via assoluta essere considerata onerosa una contribuzione, la quale non raggiunge nemmeno il 2 per cento della produzione lorda vendibile. A indiretta riprova di ciò, sta il fatto che un favorevole raccolto granario (come quello verificatosi nella decorsa annata agraria) ha comportato, da solo, un maggior reddito di 125 miliardi, pari, quindi, a circa il triplo dell'onere complessivo dei contributi agricoli unificati.

Non si vuole, con ciò, mettere in dubbio che determinate categorie di aziende, specie nell'Italia meridionale, possano trovarsi in difficoltà, ma non sarebbe azzardato fare risalire queste ultime, più che all'onere dei contributi agricoli unificati, ad altri fattori e, soprattutto, alla organizzazione antieconomica delle imprese.

In effetti, quando in un fondo, anche di media redditività, intendono trarre i mezzi di subaffittuario coltivatore diretto (e, purtroppo, esempi del genere sono, specie in Calabria, alquanto diffusi), si ha un tale frazionamento di reddito, che questo, nelle singole frazioni in cui è polverizzato, tende ad assumere valori molto vicini allo zero. È incontestabile che, in tali casi, possa apparire gravoso (e, spesso,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

insostenibile) un onere contributivo, anche più modesto dell'attuale, il quale incidendo in aumento sui costi di produzione, tende ovviamente a comprimere il reddito fondiario.

La questione sollevata dall'onorevole interrogante ha, pertanto, radici ben profonde ed investe problemi sulla cui complessità è superfluo soffermarsi.

L'onorevole interrogante ben è a conoscenza che il Governo ha cercato e cerca di venire incontro agli agricoltori, specie medi e piccoli, ogni qual volta circostanze obiettive rendano necessario un intervento di favore: in tale quadro rientrano le esenzioni concesse ai territori montani, la sospensione della riscossione per le partite inferiori alle lire 10 mila, i provvedimenti — anche recentissimi — per le zone danneggiate da eventi atmosferici.

Non può sottacersi, per altro, che ulteriori agevolazioni finirebbero col significare il definitivo tracollo delle gestioni previdenziali, la cui situazione finanziaria desta già gravissime preoccupazioni.

Per ciò che riguarda le altre richieste specifiche, formulate con la interrogazione, si assicura che le questioni connesse alla esenzione del contributo, per le aziende calabresi danneggiate dalle alluvioni del 1953, sono in corso di studio e verranno, quanto prima, definitivamente risolte.

Quanto alla riscossione dei contributi arretrati, gli stessi uffici impositori concedono, di massima, dilazioni in due annualità; questo Ministero non ha mai avuto difficoltà ad accordare più ampie dilazioni, ogni qualvolta gli interessati (che, naturalmente, presentino garanzie di solvibilità) ne hanno fatto richiesta.

Si assicura, infine, che all'ufficio dei contributi agricoli unificati di Catanzaro sono stati testé inviati cinque nuovi funzionari, con l'esclusivo compito di collaborare alla istruttoria dei ricorsi giacenti presso l'ufficio stesso.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**GASPARI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita istituzione del servizio fonotelegrafico nella frazione Sambuceto del comune di Bomba (Chieti), la cui istituzione, già vecchia aspirazione della popolazione interessata, si rende ora più che mai necessaria ed urgente anche per la presenza sul posto di molte centinaia di operai interessati alle costruzioni del grande bacino idroelettrico del Sangro. (18728).

**RISPOSTA.** — Posso informarla che per la esecuzione del collegamento fonotelegrafico della frazione di Sambuceto del comune di Bomba (Chieti), questo Ministero ha già impartito le necessarie disposizioni al competente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona, e che l'attivazione di tale impianto avrà presumibilmente luogo entro questo stesso esercizio finanziario.

*Il Ministro: BRASCHI.*

**GASPARI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il cantiere di lavoro « strada di circonvallazione », richiesto dal comune di Monteferrante (Chieti), sia compreso nel piano dei cantieri di lavoro che saranno prossimamente finanziati.

Il suddetto cantiere, infatti, è urgentemente richiesto dall'amministrazione comunale interessata per le seguenti particolari circostanze meritevoli di attento esame:

a) che lo stato di estremo disagio dei disoccupati e sottoccupati locali, già grave per la mancata esecuzione di opere pubbliche, dopo essere stato ulteriormente aggravato dalla perdita quasi totale dei raccolti a seguito delle sfavorevoli condizioni stagionali e per alcune rovinose grandinate, viene ad essere, proprio in questi giorni, spinto oltre ogni limite da eccezionali precipitazioni nevose e da una asprezza di clima quale non si ricordava da oltre un secolo;

b) la circostanza che la costruzione della suddetta strada di circonvallazione tende a porre rimedio ad una grave situazione igienica che ha dato luogo, lo scorso anno, ad una grave epidemia. (19294).

**RISPOSTA.** — Nei limiti dei nuovi fondi, dei quali è in corso l'assegnazione a questo Ministero, sarà data piena attuazione ai cantieri di rimboschimento e di lavoro programmati per il corrente esercizio dai competenti organi periferici.

La eventualità di poter valutare particolari esigenze di singoli comuni — quale quello richiamato nell'interrogazione — ai fini della apertura di cantieri, la cui proposta non venne a suo tempo inclusa nel piano provinciale, sarà tenuta presente, subordinatamente alla esistenza di residui sui fondi di cui trattasi.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

una perizia per il drenaggio ed il consolidamento di un vasto movimento franoso che investe l'abitato di Bomba e che ha provocato il crollo ed il danneggiamento di numerose abitazioni che, dichiarate pericolanti dai competenti organi tecnici, hanno dovuto essere abbandonate.

Il finanziamento della suddetta perizia ha carattere di particolare urgenza perché, a parere dei tecnici, il movimento franoso, se non arginato e drenato tempestivamente, è idoneo ad arrecare danni gravissimi all'intero centro abitato interessando una zona assai vasta di natura tipicamente franosa. (19334).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Bomba (Chieti), incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, sono stati eseguiti, nei decorsi esercizi finanziari, numerosi lavori, l'ultimo dei quali, autorizzato nel maggio del 1954, dell'importo di lire 12.143.000, è stato di recente ultimato.

Circa la segnalata necessità di eseguire ulteriori lavori, si informa che non essendo stato possibile, nel corrente esercizio finanziario, disporre ulteriori finanziamenti per lavori di consolidamento di quell'abitato, non si mancherà di adottare i provvedimenti più urgenti nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle disponibilità di bilancio per l'esecuzione di opere del genere.

*Il Ministro: ROMITA.*

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se difetta di documentazione ed a quale punto trovasi la pratica di pensione dell'ex militare Volpe Angelo fu Salvatore, classe 1901, posizione n. 1142232, da Castroliberto (Agrigento). (9991).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Castroliberto (Agrigento) in data 1° marzo 1956, per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GORRERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex partigiano Paglieri Mario fu Pietro, classe 1909, residente in Parma, via Pietro Giordani, 13. (12504).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo tra-

smesso al comune di Parma, in data 1° marzo 1956, per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Anzolla Otello di Eugenio, classe 1923, residente in Parma, via Cappelluti, 24, sottoposto a visita medica a Piacenza il 6 settembre 1950, ove gli venne assegnata l'8ª categoria. (12516).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di San Pancrazio (Parma) in data 27 gennaio 1956, per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GRAZIOSI E BERTONE. — *Al Ministro del bilancio.* — Per conoscere quali sono i generi agricoli che saranno acquistati in America dall'Italia, secondo l'accordo recentemente intercorso in base al disposto della sezione 302 della legge sulla sicurezza mutua del 1954.

Gli interroganti chiedono altresì al ministro del bilancio se sono state considerate le difficoltà che da mesi esistono nel collocamento della produzione agricola interna e rilevano l'opportunità di intervenire urgentemente, onde l'immissione sui nostri mercati di prodotti agricoli stranieri non arrechi danni ulteriori all'agricoltura già in crisi. (19514).

RISPOSTA. — Premesso che l'accordo anzidetto prevede l'assegnazione all'Italia di 5 milioni di dollari per l'acquisto di prodotti rientranti fra le disponibilità americane di « surplus agricoli », si precisa, per quanto attiene alla prima parte, che tale somma verrà utilizzata per l'acquisto di oli di semi, fino alla concorrenza di 4.350.000 dollari, e di tabacco, per i rimanenti 650 mila dollari.

La scelta del primo di tali prodotti è stata determinata dalla larga deficienza di esso verificatasi sul mercato nella corrente campagna, a causa del cattivo andamento del raccolto olivicolo del 1955-56. La scelta del tabacco rientra tra gli acquisti che l'amministrazione dei monopoli di Stato è solita fare per fronteggiare la richiesta interna di determinate qualità estere.

Quanto alla raccomandazione in cui si concreta la seconda parte dell'interrogazione, gli onorevoli interroganti potranno rilevare, dai precedenti programmi relativi agli acquisti di « surplus agricoli », che non sono stati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

importati prodotti che potessero minimamente influire in senso negativo sopra i mercati agricoli interni. La maggiore incidenza delle importazioni ha infatti riguardato il cotone; assai minori, invece, sono state le importazioni di olio, in relazione a particolari contingenze stagionali, e di tabacco, per qualità non prodotte in Italia e modestissime quelle riguardanti il granturco e il frumento di tipo simile al duro, largamente richiesti sul nostro mercato.

Posso comunque dare formale assicurazione che sarà costante cura del Governo, come già è avvenuto in passato, di indirizzare gli acquisti in oggetto verso prodotti, la cui immissione sul mercato non possa in alcun modo nuocere all'agricoltura italiana.

*Il Ministro. ZOLI.*

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda accogliere la domanda rivoltagli dall'amministrazione comunale di Cairate (Varese) e volta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un edificio scolastico in frazione Bolladello. (19044).

RISPOSTA. — Circa la richiesta di concessione da parte del comune di Cairate (Varese), del contributo dello Stato, per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione « Bolladello », si informa che i programmi delle opere di edilizia scolastica, da attuare con i benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono compilati in conformità a quanto dispone l'articolo 4 della legge succitata, dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione, in base alle domande che gli enti interessati debbono presentare entro il 30 settembre di ogni anno, ai provveditori agli studi competenti per il successivo inoltramento al predetto dicastero.

Attualmente è in corso, di concerto col prefato Ministero della pubblica istruzione, l'esame delle domande per la formulazione del programma da attuare nel corrente esercizio finanziario e si assicura, che nella suindicata sede, non si mancherà di tener presente con ogni possibile considerazione, compatibilmente con la disponibilità di fondi, la richiesta del comune di Cairate, sempre che questo abbia prodotto, tempestivamente al Ministero della pubblica istruzione, la prescritta domanda nei modi e termini stabiliti dalla summenzionata legge.

*Il Ministro. ROMITA.*

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere — riferendosi a precedente loro interrogazione n. 10825, rivolta al ministro dei lavori pubblici, ed alla relativa risposta data il 24 febbraio 1955 — se non ritengano opportuno, per la parte di rispettiva competenza, disporre gli opportuni provvedimenti capaci di superare i gravissimi inconvenienti igienico-sanitari, più volte lamentati da un numeroso gruppo di cittadini del comune di Fasano di Puglia (Brindisi), per la concessione d'uso dei liquami della vasca di sedimentazione della fogna cittadina, distante circa due chilometri da quel centro abitato e per la irrigazione di determinate culture.

Si ritiene che gli argomenti addotti nella risposta alla precedente interrogazione non siano validi a fronte dei seri inconvenienti che si sono verificati anche in questi ultimi tempi nella salute pubblica cittadina, specie con la accresciuta minaccia della malaria, di epidemie di tifo ed altre malattie infettive, per alcune famiglie tra quelle abitanti in quella zona.

Si chiede: una immediata ispezione da parte dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica *in loco*, onde accertare se l'utilizzo di liquami avvenga secondo le prescrizioni che consentono l'irrigazione di determinate culture, secondo sistemi irrigatori atti ad impedire i ristagni; se insomma, vi sono inconvenienti tali da dar luogo a sviluppo di zanzare ed altri insetti dannosi alla salute pubblica; e che sia prontamente approvato il progetto e la relativa spesa, finanziabile dal comune, per il prolungamento dell'emissario della fognatura, per avviare i liquami ad un altro inghiottitoio avente maggiore potere di assorbimento, sollecitandone lo studio che da più tempo l'Ente autonomo acquedotto pugliese avrebbe progettato. (17963).

RISPOSTA. — I liquami defluenti dalla fossa settica della fognatura di Fasano di Puglia (Brindisi), sono stati ceduti da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese per uso irriguo alla ditta signor Loconte Ignazio con il nulla osta rilasciato in data 2 aprile 1955 dall'ufficiale sanitario di quel comune.

Il concessionario ha l'obbligo di utilizzare i liquami per l'irrigazione di piante ad alto fusto e di culture erbacee che non possono essere consumate crude, e di adottare sistemi irrigatori che non provochino ristagni o depositi lungo il percorso dei liquami.

Circa gli inconvenienti igienici lamentati l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha effettuato degli accertamenti a mezzo di un proprio ispettore generale medico a seguito dei quali sono state date disposizioni all'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese affinché, in mancanza di più idonei sistemi di depurazione, provveda a smaltire le acque cloacali nei comuni nei quali gestisce le fognature secondo quanto previsto nei progetti originali. Nel caso specifico del comune di Fasano è stato disposto che le acque provenienti dalla vasca di sedimentazione vengono avviate alla vicina voragine.

Allo stato dei fatti, non disponendo il comune di un adeguato finanziamento per il prolungamento dell'emissario ad un nuovo recapito finale (mare o voragine), non resta altro, quindi, che consentire il disciplinato impiego irriguo di liquami, evitando in tal modo l'impaludamento di una vasta zona di terreno non lontana dall'abitato.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

GUADALUPI, LENOCI, CAPACCHIONE E BOGONI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che per motivi turistici le amministrazioni provinciali di Bari e Brindisi, tempo addietro, vennero nella determinazione di allacciare gli importanti centri turistici della Selva di Fasano (Brindisi) con le Grotte di Castellana (Bari), a mezzo di una strada da costruire che, partendo dalla contrada « Balice » attraversava i cosiddetti « Pozzelli » ed il « Vodano Aratico » proseguiva fino a Castellana, seguendo il tracciato della vecchia strada già esistente. In virtù di tale progetto l'amministrazione provinciale di Brindisi completò i lavori necessari alla cilindratura e bitumatura per oltre un chilometro, per il tratto di strada partente dalla contrada « Balice », di sua competenza, e sino al confine con la provincia di Bari, eseguendo anche i lavori di muratura a secco dei lati stradali. Anche per la parte di competenza dell'amministrazione provinciale di Bari, i lavori furono effettivamente iniziati con opere di allargamento, di dimanzatura di pietre, di rifacimento di muretti, di messa in opera di muri a secco della strada, il tutto per un tratto lungo circa 350 metri, restando a compiere lavori per gli altri 250 metri per il completamento della intera strada panoramica, avendo ottenuto la piena adesione dei piccoli proprietari frontisti che hanno le loro proprietà lungo la contrada

« Vodano Aratico » e la stessa salita. Senonché, all'improvviso, e senza che ne fossero convenientemente precisate le ragioni e, per quanto si dice, per interessamento di alcune persone influenti ed in particolar modo di un tale dottor ingegnere Pasquale Pera, dirigente presso l'Ente autonomo acquedotto pugliese di Bari, particolarmente interessato alla costruzione della predetta strada per avere della proprietà in quella zona, nel giugno 1955 tutti i lavori furono sospesi. Contemporaneamente si dette inizio al picchettamento di un nuovo tracciato di strada che partendo dalla salita « Aratica » (punto finale del primo tracciato della strada, per oltre tre quarti già costruita) viene a costeggiare la proprietà del già ricordato ingegnere Pera Pasquale, per giungere alla contrada « Balice » — la reale situazione esistente in merito al progetto, alle sue modifiche, alle decisioni adottate e da adottare dalle competenti autorità, ed i provvedimenti che si adotteranno per completare con tutta urgenza l'importante opera già iniziata. Infine si chiede di conoscere se il ministro interrogato ritiene sia giusto, al solo scopo di agevolare un solo individuo, di danneggiare seriamente gli interessi di più di dieci famiglie contadine (piccoli proprietari frontisti esistenti lungo il nuovo tracciato) oltre che produrre un danno alla finanza dello Stato per l'inutile impiego dello stanziamento previsto per i lavori già effettuati sul lungo tratto del primo tracciato « Pozzetti-Vodano Aratico », avendo così creato una strada inutilizzata.

Osservano infine che il nuovo tracciato della strada, così come previsto dalla iniziata picchettatura, allungherebbe il percorso di oltre 500 metri, comporterebbe una spesa di molto superiore a quella in un primo momento preventivata e non realizzerebbe lo scopo precipuo della decisione presa dalle interessate amministrazioni provinciali di Bari e Brindisi di costruire una strada di collegamento « veramente panoramica » tra due dei più importanti centri turistici del Mezzogiorno d'Italia (Selva di Fasano di Puglia e Castellana Grotte). (18837).

RISPOSTA. — Sulla opportunità o meno di dar corso alla variante proposta per la strada Selva di Fasano-Grotte di Castellana dovrà pronunciarsi la delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici della Cassa per il Mezzogiorno.

Comunque, la variante proposta è basata sul fatto, accertato dall'amministrazione provinciale interessata, che il vecchio tracciato

che seguiva una preesistente stradetta, andava in una bassura, prima scendendo ripidamente e poi risalendo con una notevole contropendenza.

Il nuovo percorso, che è nel complesso un po' più breve di quello previsto dal progetto originario, mira a non attraversare la delta bassura, e, proprio per adeguarsi ai criteri di grande viabilità, come sarebbe necessario seguire nel collegamento diretto di due importanti centri turistici quali quelli sopra citati, elimina la contropendenza.

I frontisti del vecchio tracciato rimangono ugualmente serviti dalla preesistente stradetta.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato concesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, sulla domanda di mutuo di lire 50 milioni, inoltrata al Ministero dei lavori pubblici con nota del 29 dicembre 1953, n. 8875, dall'amministrazione comunale di Montalbano Jonico (Matera), per la costruzione della intera rete fognante in quel comune.

Se non ritengano, infine, in considerazione dell'assoluta necessità di far realizzare in quella zona depressa la costruzione di quell'opera igienico-sanitaria, e del molto tempo trascorso dalla presentazione della relativa istanza di quel consiglio comunale ed anche delle ripetute assicurazioni date nelle diverse sollecitazioni rivolte dal sindaco, di disporre che la richiesta di mutuo per lire 50 milioni sia approvata, comprendendo il contributo a carico dello Stato nel programma di imminente attuazione. (18883).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Montalbano Jonico (Matera), intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 50 milioni, per i lavori di costruzione della fognatura.

Si assicurano, tuttavia, gli onorevoli interroganti, che tale domanda sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1955, n. 184.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

GUERRIERI EMANUELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, essendo divenuta particolarmente intensa ed impegnativa, sulla statale 115, la circolazione degli autoveicoli pesanti che trasportano petrolio e cemento dalla zona di Ragusa, non si ravvisi la necessità di procedere, con ogni sollecitudine possibile, nel tratto tra Ragusa ed Ispica, ad una razionale e completa sistemazione, la quale assicuri alla strada la larghezza necessaria, elimini un passaggio a livello e rimuova il grave pericolo costituito dalle numerose ed insidiose curve in atto esistenti, alcune delle quali rendono molto difficile l'incrocio fra autoveicoli ed hanno dato luogo a gravi ripetuti incidenti, come è avvenuto in località Pisciotto a circa 2 chilometri dall'abitato di Modica. (18605).

RISPOSTA. — Il tratto Ragusa-Modica della strada statale n. 115 « Sud Occidentale Sicula » si sviluppa a mezzo costa lungo la vallata del fiume Irminio, ha pendenze sensibili in qualche punto, ed un percorso alquanto tormentato da numerose curve a raggio ristretto con scarsa visibilità.

In seguito all'impianto in Ragusa di un importante cementificio ed allo sfruttamento della zona petrolifera ragusana, si è verificata una crescente circolazione di autotreni per il trasporto del cemento, e — sino a quando non sarà realizzato il progettato oleodotto — di autocisterne con rimorchio per trasportare i prodotti petroliferi alla raffineria R.A. S.I.O.M. di Augusta seguendo nell'andata il percorso delle strade statali n. 115 e 114 (Ragusa-Modica-Ispica-Noto - Siracusa - Augusta) e nel ritorno l'itinerario delle strade statali 114 e 124, di una provinciale e della strada statale n. 194 (Augusta-Siracusa-Palazzolo-Giarratana-Ragusa).

È ovvio che — tenuto conto delle suaccennate condizioni plano-altimetriche della strada — tali mezzi ingombranti provocano un certo disagio alla normale circolazione.

Il compartimento della viabilità di Palermo ha, quindi, ritenuto opportuno disporre interventi straordinari (utilizzando all'uopo i modesti fondi assegnati per provvedere all'ordinaria manutenzione) allo scopo di migliorare il tratto Ragusa-Modica-Ispica, sicché attualmente il traffico può ritenersi si svolga agevolmente e con sufficiente sicurezza.

Per renderlo, però, adatto alla circolazione dei mezzi pesanti ed ingombranti, occorrerebbe provvedere ad allargare il corpo stradale, il raggio delle curve, ecc. La spesa prevista per tale sistemazione sarebbe di circa 1.260.000.000

che l'A.N.A.S. non può sostenere con le limitate normali disponibilità del proprio bilancio.

Perciò il compartimento della viabilità di Palermo continuerà ad apportare, per ora, quei miglioramenti consentiti dalle attuali disponibilità di fondi per l'ordinaria manutenzione affinché sia agevolato il più possibile il traffico che si svolge nel tratto della strada statale in questione.

*Il Ministro: ROMITA.*

**INFANTINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave pregiudizio che arrecano allo sviluppo del movimento turistico interno ed internazionale da e per la Sicilia, l'insufficienza delle attrezzature dei servizi destinati al traghettamento degli autoveicoli dalla costa calabra a quella siciliana e viceversa, e l'elevata misura delle tariffe per il trasporto degli autoveicoli stessi.

Se non intenda favorire l'afflusso turistico verso la Sicilia, incrementando il servizio di traghetto mediante una notevole riduzione delle tariffe di trasporto e l'istituzione di apposite linee nello stretto di Messina riservate esclusivamente al trasbordo di mezzi a motore da e per la Sicilia. (19456).

**RISPOSTA.** — La questione del traghettamento degli automezzi attraverso lo stretto di Messina ha formato, negli ultimi due anni, oggetto di attento studio da parte dell'amministrazione ferroviaria, la quale non tralascia di adottare, man mano che va aumentando il traffico degli automezzi, ogni provvedimento che può essere preso in relazione alla disponibilità dei mezzi navali e in relazione al costo del trasporto ed alle tariffe in vigore.

Occorre premettere che le medie giornaliere di automezzi traghettati negli ultimi quattro anni, sono state le seguenti:

anno 1952, entrati 52, usciti 43 dalla Sicilia;

anno 1953, entrati 52, usciti 49 dalla Sicilia;

anno 1954, entrati 70, usciti 60 dalla Sicilia;

anno 1955, entrati 97, usciti 89 dalla Sicilia.

Pur essendosi verificato rispetto al 1952 un progressivo aumento di traffico, il servizio in parola è stato svolto con regolarità, con il numero di corse ordinarie di navi traghetto previsto dall'orario in vigore in ognuno degli anni citati.

Attualmente fra Villa San Giovanni e Messina si effettuano, nelle 24 ore, 37 corse doppie di navi traghetto oltre a 5 su Reggio Calabria.

Ove si volesse, sulla base degli automezzi traghettati giornalmente nel 1955, effettuare apposite corse, tutto il traffico del genere potrebbe essere fronteggiato al massimo con due corse giornaliere, tenuto conto che anche utilizzando la « Villa », che è la nave più piccola, si possono traghettare circa 45 automezzi per viaggio.

È però subito da porre in evidenza che un provvedimento del genere non gioverebbe agli interessati, principalmente per il fatto che, mentre essi possono ora fruire, nelle 24 ore, da 20 a 25 corse utili, nel caso dell'istituzione di corse specializzate dovrebbero accontentarsi di un servizio molto limitato in quanto, ovviamente, non si potrebbero effettuare al massimo più di due corse al giorno. Un maggior numero di corse, infatti, comporterebbe la scarsa utilizzazione dei mezzi navali e si tradurrebbe quindi in un non indifferente onere finanziario per le ferrovie dello Stato, senza alcun vantaggio per gli utenti, anzi con sicuro danno per il turismo che si vorrebbe invece agevolare.

In relazione a quanto sopra, e tenuto conto che in tutte le corse di nave-traghetto sia merci che viaggiatori è ammesso l'imbarco degli automezzi, fatta eccezione di quelle corse dove sono imbarcati carri ferroviari contenenti esplosivi od infiammabili, ne deriva che la sosta degli autoveicoli ai posti di imbarco viene ad essere di durata molto limitata, per cui non è ravvisata l'opportunità di istituire apposite corse per il traghettamento degli automezzi in genere.

Ciò nondimeno, allo scopo di offrire una maggiore disponibilità di spazio agli automezzi, nei mesi di maggior traffico automobilistico, e cioè da maggio ad ottobre, verranno caricati, per ogni corso, due carri ferroviari merci in meno rispetto alla capienza della nave. Nei casi di eccezionale affluenza di automezzi tale quantitativo di carri potrà essere superato ancora di qualche unità.

È infine da aggiungere che, non appena si disporrà del finanziamento, sarà dato corso al programma di costruzione, a Villa San Giovanni e Messina, delle rampe di carico per l'accesso degli automezzi sul ponte di passeggiata della nave-traghetto « Cariddi », la quale da sola può traghettare in ogni traversata 15 autovetture oltre il materiale ferroviario. Di modo che, appena questi impianti saranno un fatto compiuto, la questione del traghettamento degli automezzi subirà un ulteriore radicale ed effettivo miglioramento, potendosi assicurare una disponibilità di traghettamento sufficiente a fronteggiare qualsiasi richiesta.

Circa la questione tariffaria è da tenere presente che il traghettoamento delle autovetture attraverso lo stretto di Messina ha sempre formato, anche sotto l'aspetto tariffario, materia di particolare considerazione, tanto che, in occasione dell'aumento generale del 10 per cento apportato alle tariffe merci nel febbraio del 1954, i prezzi per il servizio in argomento non subirono alcuna variazione.

Successivamente, con decorrenza dal 1° febbraio 1955, i prezzi stessi vennero anzi ridotti, istituendo nel contempo due serie di prezzi di « andata e ritorno », applicabili alle autovetture la cui traversata di ritorno avviene rispettivamente entro la mezzanotte del 30° giorno da quella di rilascio del documento di trasporto.

Tali prezzi, che attualmente sono di lire 1800 per le autovetture fino a tre posti, di lire 2.300 per quelle oltre 3 posti per la sola andata e, rispettivamente, di lire 2.900 e 3.600 (con validità di 30 giorni) e di lire 2.500 e 3.200 (con validità di 3 giorni) per l'andata e il ritorno, rispetto ai prezzi precedenti rispecchiano riduzioni percentuali che, nell'ordine, sono del 10, del 28 e del 38 per cento circa. Riduzioni pressoché analoghe sono state apportate anche ai prezzi supplementari per il rimorchietto porta bagaglio.

Non è quindi possibile ridurre ulteriormente i suaccennati prezzi i quali, specie se si tiene conto delle particolari soggezioni che il servizio in questione richiede, risultano scarsamente remunerativi.

*Il Ministro ANGELINI.*

**INVERNIZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, essendo stato messo a conoscenza da una delegazione di operai interessati, quali disposizioni abbia dato agli organi competenti in merito ai licenziamenti avvenuti alla società anonima tintoria e stamperia A. Pessina di Como.

Se è stato informato da chi di dovere della assoluta mancanza di giustificazione, non risultando alcun bisogno di riduzione di personale in quello stabilimento.

Se è stato informato che, a meno di venti giorni dal provvedimento, la ditta fa eseguire lavoro straordinario, proprio ed in maggior misura nei reparti più colpiti dalla riduzione di personale.

Ed infine per sapere quali provvedimenti intende adottare, per imporre alla società anonima Pessina quanto contenuto nell'accordo interconfederale del 21 aprile 1950, al

comma primo dell'articolo 4, che corrisponde e si integra nello spirito e nel fine della legge 30 ottobre 1955, n. 1079. (19272).

**RISPOSTA.** — La società per azioni tintoria e stamperia A. Pessina di Como, in seguito alla chiusura del reparto « incollaggio » ed alleggerimento di altri reparti di alcune unità, ha richiesto alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, tramite quella Unione provinciale degli industriali, di poter licenziare 70 operai, ridotti, poi a 45 (di cui 15 pensionati, 17 uomini e 13 donne).

In sede di riunione sindacale non fu possibile far ridurre ulteriormente il numero degli operai da licenziare, né far cambiare i nominativi già scelti per il licenziamento. La ditta si è dimostrata disposta solo ad aumentare del 50 per cento il premio ex contrattuale già spontaneamente accordato agli operai licenziati ed ammontante a lire 100 mila per gli uomini e lire 70.000 per le donne e per i pensionati.

L'Ufficio provinciale del lavoro di Como intervenne nella controversia, subito dopo l'esito negativo in sede sindacale e si adoperò per fare aumentare del 100 per cento il premio ex contrattuale già concesso dalla ditta, assicurando altresì il proprio interessamento per una eventuale nuova sistemazione degli operai licenziati. La ditta si era dichiarata disposta a valutare la proposta dell'Ufficio provinciale del lavoro, ma non tutti i rappresentanti dei lavoratori vollero prenderla in esame.

In data 30 gennaio e 2 febbraio 1956 venne proclamato, dalla camera del lavoro, lo sciopero generale; in data 6 febbraio 1956 tutta la maestranza è tornata al lavoro, con esclusione degli operai licenziati, i quali hanno ritirato, senza alcun incidente, la liquidazione contrattuale, più il premio-extra, nella misura originariamente concessa e non in quella proposta dall'Ufficio del lavoro).

Risulta che, attualmente, buona parte degli operai licenziati, ha trovato occupazione presso altri stabilimenti.

Per quanto riguarda la prestazione di lavoro straordinario, si fa rilevare che la ditta (dato che la sua attività è tra quelle comprese nella voce della tabella approvata con il regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957), può, a norma dell'articolo 2 di detto decreto far compiere un orario di lavoro normale fino a 10 ore giornaliere e 60 settimanali e, pertanto, in base all'articolo 4 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, ed all'articolo 8 del regolamento approvato con regio decreto

10 settembre 1923, n. 1955, le ore di lavoro eccedenti le otto giornaliere o le 48 settimanali non devono essere considerate straordinarie.

È, però, da tenere presente che tale particolare regime di orario non può superare la durata di tre mesi all'anno e che la media deve essere di 48 ore settimanali entro il periodo massimo di un anno solare.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Rodeano Rino di Giuseppe classe 1923, da Serramanna (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (9092).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è tuttora in attesa delle precisazioni circa il di lui servizio militare prestato successivamente all'8 settembre 1943.

Tali informazioni sono state chieste da tempo al distretto militare di Udine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza che le casse marittime per gli infortuni sul lavoro e le malattie, interpretando arbitrariamente le disposizioni contenute nel terzo comma dell'articolo 4 della legge n. 692 e quelle emanate dal decreto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica del 18 novembre 1955, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1955, n. 272, e senza tenere in alcun conto le difficoltà sorte per l'applicazione esatta di quelle disposizioni e dei contatti in corso tra le parti interessate per la migliore soluzione della questione, hanno comunicato alle farmacie, fornitrici di medicinali ai propri assistiti, che dal giorno 10 dicembre 1955, verranno effettuate le trattenute del 17 per cento di sconto sugli importi delle ricette contenenti prescrizioni di specialità farmaceutiche, senza considerare che tale sconto va addebitato per il 5 per cento solamente a carico dei farmacisti e per il rimanente a carico dei produttori, e che le disposizioni della legge non comprendono tra gli enti interessati le casse marittime.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se il Ministro e l'Alto Commissario non ritengano opportuno intervenire immediatamente presso le direzioni di tali enti per evitare che

venga attuato il minacciato arbitrio a danno della categoria dei farmacisti. (18360).

RISPOSTA. — A seguito dei rilievi formulati dagli ordini dei farmacisti ed in conformità delle istruzioni all'uopo impartite dai competenti organi governativi, le casse richiamate nella interrogazione hanno receduto dall'atteggiamento assunto in argomento, sospendendo ogni ulteriore richiesta di sconto, eccedente il 5 per cento previsto dal decreto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica 23 maggio 1955.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Frasca Domenico fu Pasquale del distretto militare di L'Aquila. La pratica risale a sette anni fa. (9642).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Calascio (L'Aquila) in data 30 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione alla interrogazione n. 6634 ed alla relativa risposta, lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Lancia Giuseppe di Luca; classe 1924, distretto militare di Sulmona.

La pratica risale a cinque anni fa ed ha il numero di posizione 1247757.

Il Lancia, visitato dalla commissione medica pensioni di guerra di Chieti il 26 ottobre 1950 fu proposto per la prima categoria più superinvalidità E-73, per anni due, ed attualmente è ricoverato nell'ospedale neuropsichiatrico di L'Aquila. (13063).

RISPOSTA. — L'amministrazione non si trova affatto inadempiente giacché la legge relativa ai militari della repubblica sociale italiana è stata approvata solo nel 1955.

Il Lancia ha prestato servizio nelle forze armate della repubblica sociale italiana. Conseguentemente è necessario che l'interessato venga sottoposto nuovamente a visita collegiale.

Tale visita è stata disposta presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non sono ancora state liquidate al signor Ratti Emilio i danni sopportati per causa di guerra.

Nel 1945, appena cessate le ostilità, un mezzo alleato investiva nei pressi di Loreto (Ancona) un camion della cooperativa Matteotti di Alessandria. Il camion andava distrutto e perdeva la vita il partigiano Ratti Carlo — in servizio come aiuto autista — figlio del richiedente Ratti Emilio. Per quante sollecitazioni siano state fatte la questione non venne mai definita né nei rapporti della cooperativa Matteotti di Alessandria, né in quelli del Ratti Emilio. (17750).

RISPOSTA. — Il signor Ratti Emilio, con domanda prodotta all'Intendenza di finanza di Ancona nel 1951, ha chiesto la concessione della pensione di guerra per la morte del figlio Carlo a seguito di investimento automobilistico alleato avvenuto nei pressi di Loreto (Ancona) il 22 ottobre 1945.

Per lo stesso fatto l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni ha concesso al Ratti Emilio un indennizzo di lire 284.883 nonché una indennità funeraria di lire 1300.

Per altro la domanda di pensione di guerra è stata respinta, avendo il signor Ratti optato per la rendita infortunistica liquidatagli dall'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, giusta dichiarazione resa davanti al pretore di Alessandria.

Il decreto ministeriale del 5 febbraio 1953, n. 1.268.334, con il quale è stato negato, come sopraddetto, il diritto alla pensione di guerra, è stato notificato all'interessato tramite il comune di Orviggio, il 9 aprile 1953.

Si aggiunge, inoltre, con l'occasione che nessuna richiesta intesa ad ottenere il risarcimento dei danni subiti dall'automezzo è stata prodotta all'intendenza di finanza di Ancona dalla cooperativa Matteotti di Alessandria.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARCAINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pensione di guerra di Cacciapuoti Giuseppe di Antonio e di Giordano Filomena, domiciliato in via Roma n. 43, Villaricca (Napoli) numero di posizione n. 1302025. (16544).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame della commissione per i casi di diserzione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del volantino distribuito in gennaio 1956 alla raffineria *Socony Vacuum Oil*, il cui testo è « letteralmente » il seguente (da *Selezione del Reader's Digest* del mese di gennaio 1956, pagine 23-24): « Come andar d'accordo col principale. Andare d'accordo col principale significa qualcosa di più che ridere alle sue storielle (il che è soltanto educazione), o fare il proprio dovere con esattezza e fedeltà (il che è sottinteso) o cercare d'ingraziarselo (il che è un errore). Significa ingranare il vostro lavoro con il suo, perché renda di più, il principale ne beneficerà quanto voi.

Ecco sette note basate su quanto alcuni dirigenti di azienda hanno detto ad un gruppo di studenti di direzione aziendale:

1°) Rispettate l'autorità. Non disputate il suo diritto di dirvi quel che dovete fare o di giudicare il vostro operato. È il suo compito. Discutete finché volete prima che sia stata presa una decisione, ma non dopo. Ricordatevi che egli deve agire in una sfera più ampia della vostra e che è responsabile verso altre persone per quel che fate voi.

2°) Imparate in che modo preferisce essere consultato. Qualcuno ha piacere che si vada da lui liberamente, in ogni momento; qualcuno altro preferisce che lo si interpellasse per telefono o per iscritto. Imparate quali sono le cose su cui vuol essere consultato e quali vuole che facciate di vostra iniziativa. Siate tempisti; parlategli nei momenti in cui ha meno da fare ed è più disposto ad ascoltarvi.

3°) Non dimenticate, che è un uomo come tutti gli altri. Anche lui può commettere errori. Ha simpatie ed antipatie, vanità e lacune come le abbiamo tutti.

4°) Siate pratici. Lasciate che sia lui a stabilire il tono più o meno formale dei vostri rapporti. Non lasciate che questi siano influenzati dalla paura, dal nervosismo e dalla ammirazione. Tranne in casi urgenti, non parlategli dei vostri problemi personali.

5°) Tenetelo informato. Molti dirigenti metterebbero questa norma al primo posto. Per fare piani e prendere decisioni un dirigente ha bisogno di informazioni esaurienti, precise e tempestive. Fate in modo che le abbia. Scegliete il momento giusto per comunicargli una cattiva notizia, ma non tacetegliela, né cercate espedienti per nascondergliela. E, naturalmente è ottima cosa accertarsi che sappia le buone notizie.

6°) Non sforzatevi troppo di compiacerlo, protreste accorgervi di farlo a scapito dei

vostrî colleghi. È necessario andar d'accordo anche con gli altri.

7°) Fate bene il vostro lavoro. Naturalmente questo è in fondo, il modo migliore per sodisfare. Se vuoi ottenere buoni risultati, anche lui li ottiene. E più andate d'accordo, più amerete il vostro lavoro. La vostra capacità di aiutarlo a svolgere meglio il compito può condurvi più in alto, di modo che un giorno saranno gli altri a preoccuparsi di come andare d'accordo con voi ».

Se non ritenga di dover richiamare le ditte americane che operano in Italia al senso delle proporzioni ed al rispetto della intelligenza dei lavoratori italiani; se non ritenga altresì doveroso far presente a questi signori che è prova di intelligenza assuefarsi ai nostri metodi ed alla nostra esperienza, mentre è metodo coloniale quello di pretendere il contrario. (18535).

RISPOSTA. — Nella raffineria di San Giovanni a Teduccio della società « Mobil Oil italiana » (già « Socony Vacuum italiana ») non risulta essere stato distribuito, nel mese di gennaio 1956, alcun volantino riprodotto quanto pubblicato dall'edizione italiana della rivista americana *Selezione del Reader's Digest* dello stesso mese di gennaio. Sembra invece che un dipendente abbia di propria esclusiva iniziativa distribuito, in quel periodo, o fatto leggere ad alcuni compagni di lavoro, copia del cennato articolo.

Ad ogni modo non ritengo di entrare nel merito della utilità e finalità dei consigli che — stando all'articolo citato — alcuni dirigenti avrebbero fornito ad un gruppo di studenti di direzione aziendale.

Sarebbe, comunque, fare torto, non solo al carattere dell'articolo, ma soprattutto alla intelligenza dei lavoratori italiani attribuire allo scritto medesimo intenti lesivi.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sul minacciato licenziamento di 150 lavoratori alla industria meccanica napoletana di Baia che segue al mancato rinnovo del contratto a danno di 48 lavoratori; sulle necessità di sospendere ogni provvedimento e di provvedere, al contrario, ad assicurare lavoro potenziando lo stabilimento e cessando dall'azione di smantellamento dell'industria meccanica napoletana. (19056).

RISPOSTA. — Come è ben noto all'onorevole interrogante, trovasi attualmente in corso di

trattazione — in sede sindacale — la vertenza determinata dal provvedimento di licenziamento, adottato dalla direzione della industria meccanica napoletana di Baia nei riguardi di 125 operai e 25 impiegati.

Si assicura che la vertenza in questione è attentamente seguita da questo Ministero, che non ha mancato di interessarne il competente ufficio regionale del lavoro per ogni più proficuo intervento al momento opportuno.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione generale delle dogane non ha ancora reso noto i risultati delle elezioni dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del fondo di previdenza delle dogane, pur essendo in possesso dei risultati globali e seggio per seggio. (19518).

RISPOSTA. — Le elezioni delle cariche elettive dei rappresentanti del personale nel consiglio d'amministrazione del fondo di previdenza delle dogane, ente morale istituito con legge 12 luglio 1912, n. 812, sono disciplinate dal decreto ministeriale 28 aprile 1952, n. 413.

Le ultime elezioni si sono svolte il 22 febbraio 1956 e soltanto nei primi giorni del corrente mese le direzioni delle circoscrizioni doganali, funzionanti da uffici elettorali, hanno cominciato a trasmettere i verbali con i relativi dati ed elaborati. L'ultimo verbale è pervenuto alla direzione generale delle dogane e imposte indirette soltanto il giorno 8 marzo 1956.

A norma delle disposizioni contenute nel sopracitato decreto ministeriale, l'ufficio elettorale centrale, costituito presso l'indicata direzione generale, procederà ora all'accertamento della regolarità delle eseguite operazioni e appena avrà risolto le eventuali contestazioni risultanti dai verbali di scrutinio, curerà la proclamazione finale dei risultati delle elezioni, dandone notizia nel *Bollettino Ufficiale* delle dogane.

È bene fare presente che i risultati dei verbali di scrutinio non sono segreti e si possono ritenere già a conoscenza degli interessati e delle associazioni sindacali del personale doganale, in quanto, in base alle prescrizioni regolamentari, le operazioni di spoglio delle schede e lo scrutinio dei voti presso ciascun ufficio elettorale circoscrizionale sono stati eseguiti in pubblica riunione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che il comune di Manfredonia (Foggia), già escluso da ogni contributo per la costruzione di case di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'eliminazione delle abitazioni malsane, è stato ora anche escluso dal contributo per la costruzione di alloggi popolari a locazione semplice, per il corrente esercizio.

L'interrogante fa presente che il comune di Manfredonia, il quale conta 35 mila abitanti, all'atto del censimento generale della popolazione del novembre 1951, presentava una carenza di alloggi fra le più gravi con i seguenti dati medi: vani per abitazione, 1,58, vani per abitante, 0,31; indice di affollamento, 3,22. (17115).

RISPOSTA. — Nella ripartizione dei fondi stanziati nello scorso e nel corrente esercizio in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, questo Ministero ha dovuto tenere necessariamente conto oltre che dell'effettivo bisogno dei diversi centri abitati anche degli stanziamenti di fondi per costruzione di alloggi disposti a favore degli stessi negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda il comune di Manfredonia, si fa presente che nel dopoguerra è stato destinato per costruzione di alloggi nel predetto centro la somma complessiva di lire 466 milioni con la quale è stato possibile realizzare un complesso di 228 alloggi per 1158 vani mentre comparativamente le costruzioni negli altri comuni della provincia hanno avuto uno sviluppo quantitativo notevolmente inferiore.

Si può, comunque assicurare che, avendo la legge 9 agosto 1954, n. 640, applicazione nei diversi esercizi finanziari, non si mancherà di tenere nel debito conto la situazione alloggiativa del comune di Manfredonia, in sede di ripartizione dei fondi per gli esercizi venturi.

*Il Ministro:* ROMITA.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra del partigiano Tabarroni Giuseppe fu Raffaele. La pratica porta il numero di posizione 1327013. (18558).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 15 settembre 1955 al sindaco di Bazzano (Bologna) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MARILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stadio in cui si trovano le pratiche avanzate dal comune di Augusta in provincia di Siracusa allo scopo di ottenere finanziamenti per lavori pubblici, ed in particolare quelli aventi per oggetto:

l'ampliamento e la sistemazione del cimitero comunale, pratica iniziata il 30 dicembre 1953;

la fognatura della frazione di Brucoli, pratica iniziata il 30 dicembre 1953;

la pavimentazione delle vie interne, pratica iniziata il 28 febbraio 1954. (18726).

RISPOSTA. — In base alle domande presentate dal comune di Augusta, questo Ministero ha promesso al comune stesso il contributo statale per l'esecuzione delle seguenti opere:

1° sistemazione strade interne: lire 31 milioni, con ministeriale del 13 dicembre 1954, n. 4521/6961; lire 5 milioni con ministeriale del 12 aprile 1955, n. 1799;

2° completamento fognatura capoluogo: lire 20 milioni, con ministeriale del 23 dicembre 1954, n. 14685,

3° costruzione nuovo mattatoio: lire 20 milioni, con ministeriale del 23 gennaio 1956, n. 532.

4° ampliamento cimitero: lire 10 milioni, con ministeriale del 23 gennaio 1956, n. 532,

5° costruzione fognatura frazione Brucoli: lire 10 milioni, con ministeriale del 23 gennaio 1956, n. 532;

6° completamento edificio scolastico liceo-ginnasio: lire 20 milioni, con ministeriale del 30 giugno 1955, n. 10580.

In base alle promesse di finanziamento sopra specificate, il comune di Augusta avrebbe dovuto approntare e rimettere a questo Ministero per il tramite del competente Ufficio del genio civile, gli atti tecnici e amministrativi indispensabili per la emissione del decreto di concessione del contributo e per il conseguente appalto dei lavori.

Malgrado le ripetute sollecitazioni scritte e verbali il comune di Augusta non ha ancora ottemperato agli adempimenti di sua competenza per cui nessun ulteriore provvedimento ha potuto adottare questo Ministero ai fini del sollecito inizio dei lavori in questione.

*Il Ministro:* ROMITA.

MASSOLA E BRODOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se in previsione della prossima scadenza del corso aziendale di riqualificazione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

a suo tempo istituito presso le officine meccaniche della società Cecchetti di Civitanova Marche (Macerata), non ritiene necessario, per esaminare la possibilità di risolvere tale problema senza ricorrere all'aumento della già numerosa e preoccupante disoccupazione locale, di convocare le parti presso il suo Ministero, come convenuto all'articolo 3 dell'accordo a suo tempo stipulato e come viene attualmente richiesto da tutte le organizzazioni sindacali, economiche e politiche del luogo. (18362).

**RISPOSTA.** — Si chiarisce, al riguardo, che il 6 febbraio 1956 ha avuto inizio un nuovo corso di riqualificazione, presso la società Cecchetti di Civitanova Marche, cui partecipano, per la durata di 51 giorni, 215 lavoratori.

La spesa preventiva per lo svolgimento del corso ammonta a complessive lire 7.466.128, di cui lire 4.281.314 a carico del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori e lire 3.184.814 a carico della cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria.

In relazione all'adozione di tale provvedimento, non si ravvisa — in atto — la opportunità di convocare le parti interessate, per il riesame della situazione dell'azienda in questione.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**MUSOLINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se in conseguenza della sua risposta alla precedente interrogazione n. 15673, concernente la costruzione di Natile Nuovo e del trasferimento dell'abitato di Natile Vecchio, non ritenga opportuno sollecitare la prefettura di Reggio Calabria, perché sorteggi ed assegni in proprietà ai naturali che intendono trasferirsi le aree già definite dal Genio civile e dare disposizioni perché le domande dei privati siano completate allo scopo di ottenere il contributo dello Stato e dare modo ai proprietari stessi di costruirsi il fabbricato, integrando l'opera dello Stato, che, per esaurimento di fondi previsti dalla legge 10 gennaio 1952, n. 9, non può costruire nuovi alloggi, in attesa dell'applicazione della legge speciale per la Calabria, la quale assorbirà per identità di oggetto il decreto 2 aprile 1952. (18744).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha mancato di sollecitare anche recentemente in data 6 marzo 1956 la prefettura di Reggio Calabria, perché faccia conoscere le ragioni per le quali non ha ancora provveduto al sorteg-

gio e all'assegnazione ai privati proprietari del vecchio centro di Natile del comune di Careri, delle aree già definite dall'Ufficio del Genio civile con apposito piano particolareggiato.

Non appena la prefettura avrà provveduto a quanto sopra, questo Ministero si riserva di definire le pratiche concernenti la ricostruzione dei privati fabbricati nella nuova zona, tenendo conto della richiesta avanzata dagli interessati di avvalersi dei benefici previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, perché più vantaggiosi rispetto a quelli di cui alla precedente legge 10 gennaio 1952, n. 9.

Tale richiesta è attualmente in corso di esame da parte dell'apposito comitato per l'applicazione della legge pro-Calabria, al fine di far includere nel piano di finanziamento anche i contributi in parola, la cui misura concessa, come è noto, è del 90 per cento sulla spesa necessaria e cioè pari a quella prevista dalla suindicata legge n. 938.

*Il Ministro:* ROMITA.

**NAPOLITANO GIORGIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge o direttive la direzione provinciale di Caserta dell'Istituto nazionale assistenza malattie abbia deciso di restringere il rilascio di ricette ai medici iscritti nell'elenco mutualistico al numero di 3 annue per ogni lavoratore assistito, sancendo in pratica una grave illegale limitazione dell'assistenza ai lavoratori, con l'offensivo argomento che taluni medici si servirebbero delle ricette dell'I.N.A.M. per partecipare a un illecito commercio di prodotti farmaceutici. (18459).

**RISPOSTA.** — Dalle notizie in possesso di questo Ministero, si assicura che la preoccupazione dell'onorevole interrogante va riferita ad una transitoria situazione, che ha già avuto modo di essere normalizzata.

Infatti, in seguito alla entrata in vigore della nuova regolamentazione dei rapporti fra I.N.A.M. e la classe medica, l'Istituto si è trovato nella necessità di provvedere ad una riorganizzazione dei propri servizi assistenziali per quanto riguarda gli adempimenti connessi al modulario di ricetta.

Poiché la stampa del nuovo modulario e l'assegnazione di un primo quantitativo dello stesso sono avvenute secondo il normale fabbisogno di ciascuna sede provinciale ed in base ai consumi precedentemente registrati, in un primissimo tempo si è determinata una certa scarsità di ricettari, laddove si era veri-

ficato un sensibile ed anormale aumento di prescrizioni.

È questo il caso della provincia di Caserta dove, ai 13 milioni di lire di spesa per l'assistenza farmaceutica erogata nel novembre 1954, ha fatto riscontro una spesa di ben 29 milioni nel corrispondente mese dello scorso anno.

Pertanto, nonostante l'evidente anormalità dell'incremento registrato nelle prescrizioni, la sede I.N.A.M. di Caserta non ha impartito alcuna disposizione limitativa dell'assistenza farmaceutica ed ha, infatti, prontamente ovviato all'imprevedibile e temporanea scarsenza di modulari, mettendo a disposizione dei medici locali una larga quantità di moduli di ricettazione.

Per assicurazioni, infine, fornite dall'I.N.A.M., questo Ministero non può che smentire la illazione di cui all'ultima parte della interrogazione cui si risponde.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Davi Antonino di Vito, classe 1913. (8444).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Tironi Pietro di Giuseppe, posizione 1326829. (8734).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è tuttora in attesa di acquisire agli atti la documentazione più volte richiesta al distretto militare di Brescia.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Brasidi Temistocle di n. n., della classe 1912. (8952).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Casale Marittimo (Pisa) in data 1° marzo 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Peli Giuliano fu Giovanni Battista, della classe 1915, posizione n. 1376882. (9401).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è tuttora in attesa di acquisire agli atti la documentazione più volte richiesta al distretto militare di Brescia.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Belleri Mario di Baldassare, della classe 1922, posizione numero 1156266. (9418).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa di acquisire agli atti l'esito di alcune informazioni chieste ai carabinieri di Possirano e di Paderno e alcune precisazioni circa il servizio prestato dal Belleri posteriormente al luglio 1942 chieste alla capitaneria di porto di Venezia.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

PACCIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere ripresi i lavori per il completamento delle opere del porto di Marina di Carrara il cui traffico ha superato le 200 mila tonnellate annue e potrebbe essere portato a 350 mila tonnellate annue per le sole esigenze del retroterra apuano e senza alcun danno per i porti vicini se si aumentasse la capacità ricettiva degli attuali apprestamenti di carico e scarico secondo il piano predisposto dai competenti uffici e le pressanti raccomandazioni degli enti e autorità locali. (19007).

RISPOSTA. — Le esigenze derivanti dal crescente sviluppo del traffico del porto di Marina di Carrara hanno formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero che, nell'ambito delle modeste assegnazioni di bilancio per le opere marittime, ha già provveduto in buona parte a sodisfarle.

Infatti la ricostruzione ed il rinnovo degli impianti di detto porto, in considerazione dell'aumentato traffico marittimo e commerciale, sono stati parzialmente eseguiti per una spesa di oltre 600 milioni di lire.

I lavori necessari per la sistemazione del porto, in base al piano regolatore di ampliamento, richiedono una ulteriore spesa di oltre

un miliardo e mezzo. A tali lavori si potrà provvedere gradualmente, nei medesimi esercizi, in relazione ai futuri stanziamenti di bilancio ed alle maggiori autorizzazioni straordinarie di spesa, che potranno ottenersi per le opere marittime.

*Il Ministro: ROMITA.*

**PERLINGIERI.** — *Al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere quali disposizioni particolari per i combattenti, in merito ai colloqui speciali, si intendono emanare in conseguenza della legge delega.

Per conoscere se si intende riconoscere in concreto la particolarità della categoria dei combattenti mediante colloqui speciali riservati esclusivamente ad essi.

Per conoscere, infine, se i colloqui speciali consisteranno in colloqui su materie specifiche delle singole amministrazioni oppure rifletteranno prove orali su tutte le materie che hanno formato oggetto della prova di esame nel concorso per l'idoneità. (18933).

**RISPOSTA.** — Al riguardo si fa presente che la posizione degli impiegati dello Stato che rivestono la qualifica di ex combattente, ai fini dell'avanzamento ai gradi intermedi delle varie carriere, è stata presa nella più benevola considerazione in occasione della emanazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 4, concernente l'«avanzamento del personale delle amministrazioni dello Stato in particolari situazioni» con il quale il problema dei medesimi è stato compiutamente risolto mediante la concessione di particolari benefici.

L'esame speciale previsto dall'articolo 1 del decreto sopra specificato consiste, secondo il testo letterale della norma, in un colloquio vertente sui servizi di istituto dell'amministrazione cui appartiene il candidato. È chiaro, però, che poiché i servizi d'istituto di ogni pubblica amministrazione hanno la loro fonte nel diritto, una compiuta conoscenza dei medesimi non può prescindere dalla conoscenza degli istituti giuridici con essi connessi. Almeno per gli impiegati delle carriere direttive.

*Il Ministro: GONELLA.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le comunicazioni tra Osidda (Nuoro) e il resto del mondo sono state interrotte, almeno per quanto riguarda i trasporti di persone e merci, dal crollo di un ponte sull'unica strada

camionabile esistente, e che il Genio civile di Nuoro non ha saputo adottare soluzione migliore di quella della chiusura del traffico;

per sapere se non ritenga necessario intervenire con urgenza per fare iniziare immediatamente i lavori di riattamento necessari. (18842).

**RISPOSTA.** — A seguito di segnalazione dell'amministrazione provinciale di Sassari, l'Ufficio del genio civile effettuò, in data 20 dicembre 1955, un sopralluogo al ponte sulla strada comunale che congiunge la strada statale n. 128 al comune di Osidda, e constatò che il ponte stesso è opera di vecchissima costruzione, con larghezza fra i due parapetti di metri 4,20, ed irrazionalmente costruito in quanto lo spessore dei muri andatori risulta insufficiente rispetto all'altezza dei muri stessi.

A causa del crollo di un muro andatore di tale ponte per lo sviluppo di metri lineari 10, il transito appariva oltremodo pericoloso per cui il suddetto ufficio fece presente al comune di Osidda l'opportunità di dichiarare interrotto il transito stesso.

Poiché il tronco stradale in parola ricade principalmente nel territorio del comune di Pattada, l'Ufficio del genio civile di Sassari, informò della situazione anche quel comune avvertendolo che allo stato dell'attuale legislazione nessun intervento era possibile da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici per i lavori di rifacimento del muro, per i quali la spesa occorrente si presume ammonti a circa 400 mila lire.

Infatti il danno è da attribuire a vetustà del muro in parola ed all'insufficiente dimensionamento dello spessore in rapporto all'altezza e non a calamità naturali.

Si fa presente, infine, che non è esatto quanto risulterebbe all'onorevole interrogante, e cioè che il comune di Osidda sia completamente isolato a causa della intransitabilità del ponte, in quanto allo stesso comune si può accedere, sia pure allungando il percorso, dalla stessa statale n. 128-bis per Buddusò.

*Il Ministro: ROMITA.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi inconvenienti lamentati dagli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa di Tortoli (Nuoro), cantiere n. 3839, e non ancora rimossi nonostante le ripetute segnalazioni e i rinnovati impegni dei responsabili regionali; tuttora, infatti, gli inquilini sono costretti ad attingere l'acqua ad un

pozzo, ad abbandonare, nelle giornate di pioggia, i vani superiori nei quali regolarmente filtra l'acqua piovana, a vuotare a proprie spese una fossa adibita a pozzo nero; incompiuto è anche il muro di recinzione del terreno limitrofo appartenente al lotto I.N.A.-Casa.

Con sorprendente disinvoltura il presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Nuoro comunicava agli interessati, in data 7 marzo 1955, che non era possibile effettuare alcun lavoro essendo stato superato l'importo di appalto.

Per sapere se non ritenga necessario intervenire per ottenere il sollecito inizio dei lavori più urgenti atti a rimuovere i citati gravi inconvenienti. (18849).

**RISPOSTA.** — In proposito si informa che la gestione I.N.A.-Casa fin dall'ottobre 1955 ha interessato il collaudatore e l'Istituto case popolari di Nuoro (stazione-appaltante) affinché venissero eliminati al più presto gli inconvenienti segnalati.

In data 14 novembre 1955, il collaudatore assicurava che la stazione appaltante aveva impartito all'impresa le disposizioni opportune per l'esecuzione delle riparazioni di sua pertinenza e che stava elaborando una perizia suppletiva per la recinzione, gli allacciamenti alle fognature e la sistemazione del piazzale.

A seguito di ulteriori sollecitazioni, l'Istituto case popolari di Nuoro ha ora informato la gestione I.N.A.-Casa che, non appena le condizioni climatiche lo permetteranno, sarà provveduto alla eliminazione delle infiltrazioni di umidità dai tetti, derivanti da eccezionali precipitazioni atmosferiche; in pari tempo ha trasmesso, per l'approvazione da parte della gestione I.N.A.-Casa, la perizia suppletiva degli altri lavori.

In base a quanto precede, si ha pertanto motivo di ritenere che entro breve tempo saranno portate a termine tutte le altre richieste.

*Il Ministro VIGORELLI.*

**POLANO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati che in molti comuni della Sardegna non esistono o funzionano solo apparentemente le commissioni comunali degli elenchi anagrafici in agricoltura, e spesso succede che i sindaci non applichino le disposizioni ministeriali sulla composizione di dette commissioni, omettendo soprattutto di includervi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali od escludendo i rappresentanti della C.G.I.L.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri interrogati non ritengano di dover richiamare i prefetti delle tre province:

1°) a compiere una inchiesta per accertare dove, fino al settembre 1955, siano state costituite e abbiano normalmente funzionato dette commissioni;

2°) a dare perentorie istruzioni ai sindaci, ove le commissioni non esistano o malamente funzionano, perché siano rispettate le norme della legge e le disposizioni ministeriali che regolano la materia;

3°) ad includere sempre nelle commissioni comunali per gli elenchi anagrafici in agricoltura i rappresentanti a pari diritti delle organizzazioni sindacali più importanti: C.G.I.L. e C.I.S.L. (16161).

**RISPOSTA.** — A seguito degli accertamenti disposti da questo Ministero nelle singole province della Sardegna è emerso che in tutti i comuni dell'isola sono regolarmente costituite e funzionanti le commissioni comunali, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75.

I sindaci, nel costituire le predette commissioni, si sono attenuti alle norme di cui al decreto legislativo luogotenenziale n. 75 citato e alle istruzioni impartite in materia da questo Ministero.

Come è noto, la legge stabilisce che nelle commissioni comunali debba essere incluso un solo rappresentante dei lavoratori, i sindaci si sono avvalsi della facoltà discrezionale loro attribuita di chiamare a far parte delle commissioni il rappresentante indicato da quelle organizzazioni la cui importanza numerica, nell'ambito del comune, sia stata ritenuta prevalente.

E poiché la legge medesima si riferisce ad un solo rappresentante dei lavoratori, non si può aderire alla proposta, di cui al capo 3° della interrogazione, di includere nella commissione, con parità di diritti, i rappresentanti di due organizzazioni sindacali.

Si assicura, comunque, che con l'occasione non si mancherà di richiamare l'attenzione dei prefetti delle province dell'isola circa la opportunità di rammentare ai sindaci la più scrupolosa osservanza delle norme di legge e le disposizioni ministeriali vigenti in materia.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

**POLANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda provvedere ad assegnare, con la massima sollecitudine possibile, il sussidio stra-

ordinario di disoccupazione ai lavoratori disoccupati delle tre province della Sardegna, duramente provati dall'eccezionale ondata di neve e di gelo. (19057).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19098, del deputato Di Paolantonio, pubblicata a pagina xxv).*

**PRIORE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ravvisino la opportunità di venire incontro in maniera più concreta ed adeguata alle necessità delle vedove di guerra.

Premesso che le pensioni corrisposte alle vedove di guerra risultano di ammontare assai modesto e del tutto sproporzionato all'attuale costo di vita, l'interrogante chiede in particolare:

a) se non si ritenga opportuno concedere alla categoria suddetta il beneficio della tredicesima mensilità, ormai riconosciuto a tutti gli altri pensionati;

b) se non sia ravvisata la necessità di estendere alle vedove di guerra le norme sull'assistenza E.N.P.A.S.;

c) se, infine, non si ritenga di dover intervenire perché sia assicurato il collocamento obbligatorio delle vedove di guerra o perché, in mancanza, sia corrisposta apposita indennità. (17788).

**RISPOSTA.** — Tutti i congiunti dei caduti in guerra, ed in particolare le vedove di guerra, con la legge 11 aprile 1953, n. 263, hanno beneficiato di una rivalutazione che si traduce in un notevole miglioramento reale del trattamento già fatto a queste categorie e che è prova tangibile dell'alta considerazione in cui esse sono tenute da parte del Governo. Basti ricordare, ad esempio, che per la vedova o l'orfano di un soldato la pensione di guerra è stata rivalutata di 178 volte rispetto al 1938.

Circa la tredicesima mensilità va ricordato che allorquando venne discusso in Parlamento il problema, si esaminò anche la possibilità di accordare il beneficio ai pensionati di guerra. Si ravvisò per altro preferibile, anziché concedere la tredicesima mensilità ai titolari di pensioni di guerra, migliorare con la citata legge n. 263 le pensioni stesse, ed in particolare quelle dei congiunti di caduti, destinando a tale scopo una somma di gran lunga superiore all'onere che sarebbe derivato dalla concessione della tredicesima mensilità. Mentre infatti la concessione di quest'ultimo beneficio avrebbe allora comportato un onere di circa 8 miliardi annui, la spesa derivante dalla ripetuta legge n. 263 ha superato com-

pletivamente, a sviluppo completo, i 45 miliardi annui.

Per tale ragione venne respinta nella scorsa legislatura una mozione presentata alla Camera dei deputati dal deputato Polano intesa appunto a concedere la tredicesima mensilità ai pensionati di guerra.

Relativamente all'onere che deriverebbe allo Stato nell'ipotesi di una favorevole soluzione della questione, considerato che quanto meno il beneficio dovrebbe accordarsi anche agli orfani di guerra e che pertanto, complessivamente, riguarderebbe oltre 300 mila partite di pensione e tenuto conto che non si potrebbe limitare la concessione dell'importo della sola pensione ma si dovrebbero considerare anche l'assegno speciale temporaneo e l'assegno supplementare, esso ascenderebbe ad oltre 4 miliardi all'anno con progressivo aumento negli esercizi futuri.

Per i motivi sopra esposti non si ravvisa la possibilità di concedere la tredicesima mensilità alle vedove di guerra.

Per quanto riguarda poi l'estensione alle vedove di guerra delle norme sull'assistenza sanitaria erogata dall'E.N.P.A.S. nei confronti dei titolari di pensioni ordinarie, premesso che tale beneficio non potrebbe essere limitato alle sole vedove di guerra ma dovrebbe concedersi anche agli altri pensionati di guerra e soprattutto ai titolari di pensioni di guerra dirette, si fa presente che sovente non è possibile concedere gli stessi benefici ai titolari di pensioni ordinarie ed ai pensionati di guerra, date le diversità sostanziali esistenti fra i due istituti.

Sta di fatto che i pensionati di guerra fruiscono di particolari benefici (collocamento, preferenza nelle assunzioni, ecc) ai quali non hanno invece diritto i pensionati ordinarie; per converso è logico che i titolari di pensioni ordinarie abbiano altri benefici non spettanti ai pensionati di guerra.

Va inoltre considerato che per i titolari di pensioni ordinarie l'assistenza sanitaria rappresenta la continuazione di un beneficio da essi fruito fin dal periodo di attività di servizio.

Per quanto concerne il collocamento obbligatorio, si rileva che esso è stato disposto con decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, per la durata di un biennio dalla data di entrata in vigore di detto decreto e prorogato, con successivi provvedimenti, fino al 31 dicembre 1955.

In applicazione di tali provvedimenti le vedove di guerra potevano essere assunte sia nelle amministrazioni pubbliche che private

nel limite del 50 per cento delle assunzioni, insieme con i mutilati, i combattenti, gli orfani ed altre categorie di benemeriti.

La portata sostanziale del beneficio, insieme con l'estensione per un periodo di tempo eccezionalmente lungo, hanno permesso agli elementi che hanno voluto giovarsene, di sistemarsi presso le aziende private e le amministrazioni statali, e pertanto non si ritiene opportuno prorogare ancora le norme del decreto legislativo luogotenenziale n. 453 succitato né, ovviamente, si può aderire a qualunque altra proposta intesa ad assicurare in qualsiasi altro modo, il collocamento obbligatorio delle vedove di guerra.

Neppure la corresponsione di una apposita indennità, in mancanza del collocamento obbligatorio, è da ritenersi giustificata, in quanto le vedove di guerra usufruiscono già della pensione che rappresenta lo specifico riconoscimento morale ed economico della loro benemerenzia e del danno subito.

*Il Sottosegretario di Stato:* MOTT.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene opportuno accogliere con assoluta urgenza la domanda avanzata dal comune di Montecatini Val di Cecina (Pisa), richiedente la istituzione del posto telefonico nella frazione di Sassa di 854 abitanti, distante 30 chilometri dal capoluogo di comune e 27 dal più vicino posto telefonico pubblico, priva di collegamento automobilistico e avente i requisiti voluti dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123. (18629).

RISPOSTA. — La frazione di Sassa del comune di Montecatini Val di Cecina (Pisa), si trova effettivamente nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato. Essa infatti è compresa negli elenchi delle frazioni da collegare.

I lavori relativi a tale collegamento saranno eseguiti appena possibile, in relazione alla disponibilità dei fondi concessi per gli impianti del genere.

*Il Ministro:* BRASCHI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene necessario accordare congrue riduzioni tariffarie per la spedizione dei prodotti orticoli dell'attuale campagna, destinati all'estero, che i produttori, prevalentemente coltivatori diretti singoli o associati in cooperative delle province toscane,

potranno raccogliere dopo le ingentissime distruzioni causate dal gelo e dalla neve. (19388).

RISPOSTA. — Il settore ortofrutticolo nazionale in genere gode da lungo tempo di un trattamento largamente favorevole rispetto a tutte le altre categorie di merci. E da considerare, infatti, che gli ortofrutticoli già furono esclusi dagli aumenti tariffari del 1952 e subirono soltanto per metà l'aumento generale del 1953.

Pur tenendo presente le esigenze di questi importanti settori della produzione non è possibile venire ulteriormente incontro ad esso attraverso nuove facilitazioni tariffarie che non potrebbero essere sopportate senza grave pregiudizio dal bilancio delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro:* ANGELINI.

RAFFAELLI E RUBELO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il testo definitivo del progetto di legge sulla disciplina delle autolinee, predisposto in base allo schema approntato dalla commissione Pescatore per la riforma della legge 28 settembre 1939, n. 1822, e i rilievi fatti dall'Associazione nazionale autoservizi in concessione (A.N.A.C.). (19389).

RISPOSTA. — Il testo preliminare del progetto di legge sulla disciplina delle autolinee, approntato dalla commissione Pescatore, è tuttora in corso di rielaborazione essendosi dovuto procedere al riesame del progetto stesso in relazione alle norme sul decentramento autarchico e amministrativo e alle osservazioni delle varie amministrazioni dello Stato, delle associazioni di categoria e degli enti interessati; esame che è in via di ultimazione.

Non appena il testo del detto progetto sarà messo definitivamente a punto, verrà, come prescritto, sottoposto all'esame ed approvazione del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento.

*Il Ministro:* ANGELINI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se intende disporre la progettazione esecutiva delle opere relative alla alimentazione idrica dei comuni delle zone nolana, vesuviana e mariglianese e della valle del Sarno, per potere al più presto dare inizio alle opere urgenti, tanto attese da quelle popolazioni. (17521).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto, con opere di alimentazione provvisoria, a risolvere temporaneamente il problema dell'alimentazione idrica dei comuni di Palma Campania, Tufino, San Paolo Belsito, Comiziano, Casamarciano, Liveri e Roccarainola (Napoli) ai quali avrebbe dovuto provvedere (secondo il progetto presentato a suo tempo alla Cassa medesima ed inserito nel piano decennale approvato dall'apposito Comitato dei ministri), l'acquedotto dalle sorgenti Avella con una integrazione di 51/sec. derivata dalla camera di carico di Cancello dei sifoni del Serino, progetto che si è addimostrato irrealizzabile per la deficienza di portata delle sorgenti e per la antieconomicità della derivazione della portata integrativa del Serino.

Le opere per l'alimentazione provvisoria dei suddetti comuni nella zona Nolana sono in corso di ultimazione.

La progettazione dei tronchi derivati dal sifone Capodimonte 2° dell'acquedotto Campano, che deve alimentare la zona Mariglianese e del Nolano e Vesuviano, sarà avviata tempestivamente con l'avanzamento di tutte le altre opere a monte, nel quadro delle disponibilità finanziarie attuali della Cassa nel settore degli acquedotti.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato a mutare l'orario ferroviario in maniera da impedire che da Campobasso — ossia dal Molise — si giunga a Roma alle ore 17.

Infatti, col nuovo orario, in vigore dal 1° marzo 1956, il Molise ha avuto la sorpresa sommamente sgradita di apprendere che, partendo da Campobasso con il treno AT 695 alle ore 12,03 si giunge a Vairano-Caianello alle ore 15,05 senza più trovare quivi la conseguente ed immediata coincidenza per Roma e per Napoli e con l'aggravante di dover restare oltre due ore in questa ultima stazione, ove prendere, soltanto alle 17,21, il treno AT 220, che giunge a Roma alle 20,15; se non ritenga, pertanto, giustificate le proteste vivissime ed unanimi che da ogni parte si levano per tale provvedimento, che suona sommamente grave ai danni della economia e della vita di tutte le popolazioni interessate. (19610).

RISPOSTA. — Il lamentato posticipo di circa un'ora del treno AT 695 Campobasso-Vairano,

è conseguenza della soppressione — dal 1° marzo 1956 — dei treni a trazione a vapore A 871 e A 878 per il tratto Isernia-Vairano, limitatamente frequentati, specie quest'ultimo.

Il provvedimento rientra nel programma delle riduzioni dei servizi locali particolarmente onerosi per la loro scarsa utilizzazione e la soppressione dei due treni in parola consente una economia annua di oltre 8 milioni di lire.

Per sopperire alle esigenze degli studenti che terminano le lezioni fra le 13,00 e le 14,00 e che costituivano la maggior parte degli utenti del soppresso A 871, in partenza da Isernia alle 14,10, è stato infatti ritenuto opportuno ritardare, sulla traccia di quest'ultimo, il treno AT 695 in questione.

Di fronte alla sensibile economia realizzata con il provvedimento citato, deve considerarsi di scarso rilievo l'eventuale danno derivato ai pochi viaggiatori che utilizzano l'AT. 695 per la comunicazione con Roma, a mezzo del concidente treno AT. 216 da Vairano, coincidenza che è venuta ora a mancare, tanto più che, date le ore di partenza da Campobasso (11,00) e di arrivo a Roma (16,50) è da ritenere che possa trattarsi di pubblico non vincolato a particolari esigenze. D'altra parte per questo sussiste in ogni caso la successiva comunicazione pomeridiana coi treni A. 873/AT. 220 che impiega all'incirca lo stesso tempo, se pure con arrivo a Roma in ora più tarda, e che non richiede la lunga sosta a Vairano.

Per quanto riguarda poi la relazione con Napoli, la nuova impostazione dell'AT. 695 consente la coincidenza immediata per Napoli, anziché con il treno 1923 come precedentemente al 1° marzo, con l'AT. 215 con il quale si arriva in questa ultima solo 25' dopo che con la precedente situazione d'orario.

*Il Ministro.* ANGELINI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come si debba interpretare il silenzio seguito a due lettere con le quali l'interrogante ha richiamato il compartimento ferroviario di Napoli alla necessità di creare, nella stazione di Vairano-Caianello, la sala di seconda classe, ricavabile, con minima spesa, dall'attuale unico vano adibito a sala di terza classe, e di apportare alcune possibili modifiche, di ben lieve entità, in due alloggi del personale addetto alla stessa stazione; se non ritenga quindi di fornire le notizie che il compartimento suddetto non ha

evidentemente ritenuto di dover fornire in via ufficiosa e cortese. (19611).

**RISPOSTA.** — La suddivisione della attuale sala di attesa della stazione di Vairano-Caianello non è ritenuta opportuna perché darebbe origine a due locali di dimensioni singole troppo ridotte per essere efficienti ed inoltre uno di questi locali risulterebbe un semplice andito di passaggio, mentre l'altro verrebbe privato della comunicazione con l'atrio biglietti.

In quanto alle modifiche richieste per gli attuali alloggi di stazione è da tener presente che gli scarsissimi fondi a disposizione consentono appena di provvedere alla normale manutenzione degli impianti nonché a mantenere la continuità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

In ogni caso la segnalazione verrà tenuta presente quando sarà possibile disporre di assegnazioni finanziarie da destinare a lavori del genere.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**SANZO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende o meno accogliere la richiesta dei presidi incaricati degli istituti e scuole di istruzione secondaria per un adeguamento del trattamento economico alla funzione esercitata e se intende adottare adeguato provvedimento legislativo in analogia con quanto previsto dal regio decreto 4 giugno 1944, n. 158, dal decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264 (articolo 3) e dalla legge 11 giugno 1950, n. 521, in favore dei direttori didattici e degli ispettori incaricati nonché dei professori supplenti degli istituti e scuole d'istruzione secondaria. (2234 *già orale*).

**RISPOSTA.** — La questione sollevata è stata recentemente regolata, in sede di applicazione della legge delega, dall'articolo 18 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19. Detta infatti il secondo comma dell'articolo stesso: « Ai capi d'istituto incaricati e supplenti l'indennità di direzione è attribuita in ragione della metà della misura prevista per il preside o direttore di istituto o scuola con lo stesso numero di classi ».

*Il Ministro:* ROSSI.

**SAVIO EMANUELA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda sospendere il trasferimento della sezione del laboratorio chinino di Stato da Torino a Volterra, disponendone eventualmente l'aggregazione

alla manifattura tabacchi di Torino, e ciò anche in considerazione dei voti espressi dal consiglio comunale. (19460).

**RISPOSTA.** — L'azienda del chinino venne istituita in seno all'amministrazione dei monopoli di Stato ai fini della lotta contro la malaria, con lo scopo precipuo di offrire preparati antimalarici ad un prezzo accessibile alle classi meno abbienti.

L'azienda ha efficacemente contribuito alla riuscita della lotta contro la malaria, tanto che la sua produzione di chinacei, che si aggirava sui 40 mila chilogrammi annui nel periodo prebellico, è scesa negli ultimi esercizi, per effetto della diminuita richiesta di tali prodotti, ad appena 6-7 mila chilogrammi.

Questa sensibilissima contrazione dei consumi ha messo però in serie difficoltà l'attività del laboratorio del chinino di Stato di Torino, in quanto le attrezzature sono divenute sproporzionate rispetto alle modeste esigenze della produzione e di conseguenza le spese generali, che sono rimaste immutate, vengono ad incidere oltre misura sui costi, rendendo antieconomica la gestione del laboratorio.

Per tale motivo si è reso necessario decidere la chiusura del laboratorio ed il trasferimento delle poche restanti lavorazioni presso la salina di Volterra, dove possono essere eseguite con un minimo di spese generali.

Tale provvedimento non potrà avere nessuna conseguenza dannosa per le maestranze attualmente occupate nel laboratorio, dato che esse saranno interamente assorbite presso la locale manifattura tabacchi, per la quale si sta effettuando un ampliamento che ne raddoppierà la produzione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**SEMERARO SANTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non creda opportuno esaudire la richiesta del consorzio strade vicinali « Oria-San Vito-San Lorenzo » di Orta (Brindisi), legalmente costituito fin dal dicembre 1955, perché gli sia assegnato un cantiere di lavoro, onde poter migliorare le suddette strade e, contemporaneamente, lenire la disoccupazione che in seguito ai fenomeni atmosferici di questi ultimi giorni ha raggiunto un limite preoccupante. (19564).

**RISPOSTA.** — Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata inclusa alcuna proposta, a cura dei competenti organi periferici, nell'apposito « piano » di cantieri-scuola a suo tempo redatto per il corrente eserci-

zio, ai fini dell'apertura di un cantiere di lavoro nel comune di cui alla interrogazione, non si rende, in atto, possibile, autorizzare la istituzione.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

SENSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se non credano opportuno e giusto determinare provvedimenti idonei a porre fine al disordine esistente nelle carriere dei dipendenti statali cosiddetti « trentanovisti », per effetto di leggi involontariamente contrastanti, generalizzando le relative disposizioni senza discriminazione tra impiegati ed impiegati, in modo che l'impiegato più anziano, a parità di merito e di benemerienze combattentistiche, abbia riconosciuto un maggior sviluppo di carriera nei confronti del collega meno anziano di servizio. (16966).

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che la formulazione generica dell'interrogazione non consente di fornire elementi precisi relativi a situazioni di dipendenti che siano stati danneggiati dalla legislazione sui cosiddetti « trentanovisti », va ricordato che i motivi che determinano l'emanazione delle disposizioni contenute nell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, e in successive leggi relative ai ruoli speciali transitori, hanno la loro ragione d'essere nell'intendimento di ovviare a quella sperequazione di trattamento che era stata lamentata dal personale non di ruolo che per mancanza dei requisiti non poté beneficiare della legge 29 maggio 1939, n. 782 che, come è noto, disponeva la sistemazione in pianta stabile degli avventizi squadristi.

L'articolo 13 della legge 376 ha consentito al personale non di ruolo, in servizio da data anteriore al 23 marzo 1939, che per il decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, aveva titolo al collocamento nei ruoli speciali transitori, di rinunciare a detto inquadramento per essere ammesso in base al titolo di studio posseduto ed alle mansioni della categoria di appartenenza, ai gradi iniziali dei corrispondenti ruoli organici di gruppo A, B e C e del personale subalterno. Naturalmente gli effetti giuridici, come quelli economici, non potevano decorrere che dalla data di immissione in ruolo, prescindendo dall'anzianità conseguita nel servizio non di ruolo. La qualifica di ex combattente posseduta dal personale trentanovista è ininfluente ai fini dell'immissione nei ruoli organici, come lo è ai fini dell'inquadramento nei ruoli speciali transitori;

e se in questi ultimi dà titolo alla riduzione a due anni del periodo prescritto per l'aumento periodico di retribuzione, facendo quindi consentire soltanto un beneficio di natura economica, trattandosi, invece, di immissione nei ruoli organici la predetta qualifica opera per i trentanovisti così come opera per tutto il personale di ruolo ex combattente.

Pertanto, è da concludere che non sono le leggi attualmente in vigore per i trentanovisti a produrre una sperequazione di trattamento fra gli interessati ex combattenti, ma sono invece le disposizioni che concedono benefici agli ex combattenti che producono un effetto diverso a seconda che detti dipendenti facciano parte dei ruoli organici dello Stato, ovvero dei ruoli speciali transitori, nei quali ultimi, mancando uno sviluppo di carriera il beneficio combattentistico si risolve unicamente in un beneficio economico, attraverso la maturazione anticipata dell'aumento periodico di retribuzione, ai sensi del cennato articolo 13, secondo comma, della legge 5 giugno 1951, n. 376.

*Il Ministro per la riforma burocratica.*  
GONELLA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire affinché sia finalmente concessa l'autorizzazione, da lungo tempo invocata dalla civica amministrazione di Oriolo Calabro (Cosenza), per la contrazione con la Cassa depositi e prestiti del mutuo di lire 23 milioni occorrente per il completamento del civico acquedotto.

Si tratta di una semplice necessità di quella popolazione, che versa in condizioni di estremo disagio. (17898).

RISPOSTA. — Per i lavori di sistemazione del civico acquedotto, questo Ministero, in data 8 marzo 1956, ha promesso al comune di Oriolo (Cosenza), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 23 milioni.

Si assicura che non appena il comune predetto avrà inoltrato a questo Ministero gli atti tecnico-amministrativi già richiesti sarà provveduto all'emissione del decreto di approvazione del progetto e di concessione del contributo promesso.

*Il Ministro: ROMITA.*

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed opportuno completare al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

più presto la cosiddetta ferrovia Silana con la costruzione dell'ultimo tronco previsto e cioè il tratto intermedio da San Giovanni in Fiore a Petilia Policastro (Cosenza).

Tale tronco, oltre ad apportare enormi vantaggi alla economia della zona, soggetta ad intensa azione di trasformazione fondiaria, servirebbe a collegare numerosi borghi, che durante l'inverno restano completamente isolati e privi di ogni possibilità di comunicazione, come dolorosamente si è constatato ancora in questi giorni. (19432).

RISPOSTA. — La costruzione del tronco ferroviario San Giovanni in Fiore-Petilia Policastro, che costituisce il tratto intermedio ed il completamento della ferrovia Silana (la Cosenza-Crotone delle ferrovie calabro-lucane), è stata anche recentemente riconosciuta opportuna dall'apposita commissione per lo studio di un piano regolatore dei trasporti terrestri.

È stato anche presentato dalla Società italiana strade ferrate del Mediterraneo il relativo progetto, ma le note attuali condizioni di bilancio, non hanno finora consentito né consentono tuttora di impegnare la forte somma (circa 10 miliardi) occorrente per la costruzione di tale tronco.

*Il Ministro dei trasporti* ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione della strada n. 5, della lunghezza di chilometri 15 dall'innesto alla strada statale n. 92 di Potenza alla Sellata del comune di Pignola (Potenza), il cui progetto, per l'importo di 200 milioni, fu a suo tempo eseguito dalla ditta ingegnere Vittorio Addone di Potenza.

Si tenga presente in proposito che la realizzazione della importante opera pubblica servirebbe a valorizzare turisticamente una vasta zona della Lucania, ove esiste un celebre bosco e ottimi campi per gli sports invernali, tenuti in dimenticanza, appunto, dalla deficienza di razionali comunicazioni.

La strada di cui sopra, infine, svilupperebbe sensibilmente la vita sociale ed economica dei comuni di Pignola, Abriola e Potenza stessa, fornendo contemporaneamente una possibilità di lavoro alla numerosa mano d'opera disoccupata. (15527).

RISPOSTA. — La strada che forma oggetto dell'interrogazione cui si risponde, la cui

realizzazione comporterebbe, secondo un progetto redatto dall'amministrazione provinciale di Potenza, una spesa di lire 197.500.000, non è compresa nel piano da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo approvato dall'apposito Comitato dei ministri, né vi è possibilità di comprenderla, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Potenza hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre l'inizio dei lavori per la costruzione di case popolari in Accettura (Matera), lavori ormai prospettati da anni, ed il cui inizio, nonostante le continue ripetute richieste delle autorità, della stampa locale e della popolazione, è sempre stato rinviato senza che siano state fornite soddisfacenti spiegazioni e nonostante che la situazione edilizia di quel comune, come quella di tanti altri comuni della Lucania, esiga solleciti ed adeguati provvedimenti per alleviare i gravi disagi derivanti a quella popolazione dalla penuria di alloggi abitabili, che in quel comune si fa particolarmente sentire. (16993).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 2 maggio 1949, n. 408, ed in relazione alla richiesta di sovvenzione avanzata dall'Istituto autonomo case popolari di Matera, questo Ministero, sin dal 24 ottobre 1950, si dichiarava disposto ad assegnare all'Istituto stesso, a norma della citata legge n. 408, un contributo in misura costante per 35 anni sulla spesa di lire 300 milioni.

Il programma costruttivo approvato da questo Ministero, comprendeva la costruzione di n. 12 alloggi da cedere con patto di futura vendita nel comune di Accettura.

La Cassa depositi e prestiti, con foglio del 16 maggio 1951 dava l'adesione al finanziamento di lire 300 milioni ed inviava ai comuni interessati, compreso quello di Accettura, le istruzioni per l'allestimento degli atti necessari al perfezionamento della fideiussione comunale al mutuo da contrarsi dall'Istituto con la Cassa depositi e prestiti.

La documentazione rimessa alla Cassa depositi e prestiti dal comune di Accettura non è ancora completa, mancando « l'attestazione che sulla cauzione prestata dall'appaltatore delle imposte di consumo sia stato iscritto un vincolo di prelazione a favore della Cassa de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1956

positi e prestiti, fino alla concorrenza di lire 102.417, pari cioè ad una bimestralità di ammortamento del mutuo di lire 23 milioni per case popolari.

Completata da parte del suddetto comune la pratica della fideiussione l'Istituto autonomo case popolari di Matera provvederà tempestivamente agli ulteriori adempimenti di sua competenza.

Comunque di recente questo Ministero ha interessato l'Istituto di Matera ad invitare il comune suddetto a non indugiare oltre nel perfezionamento degli atti in parola avvertendolo che, in caso contrario, le somme a suo tempo assegnate per la costruzione di case popolari in quel centro verranno utilizzate in altro comune.

*Il Ministro: ROMITA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori, compresi nel secondo lotto, per la costruzione e sistemazione delle strade interne e delle fognature del comune di Accettura (Matera), esaudendo in tal modo i voti espressi più volte dalla popolazione interessata, che non sa rendersi conto del completo abbandono di ogni attività, dopo l'inizio del primo lotto dei lavori di cui sopra. (17694).

RISPOSTA. — Nel comune di Accettura, con i fondi a sollievo della disoccupazione furono eseguiti, negli anni 1948-50, due lotti di lavori per la costruzione della fognatura per i rispettivi importi di lire 21 milioni e lire 16 milioni.

Essendo cessata l'efficienza della legge 10 agosto 1945, n. 517, per le opere a sollievo della disoccupazione, il predetto comune ha avanzato domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per l'ampliamento della fognatura urbana per l'importo di lire 20 milioni.

Si assicura che tale richiesta sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici delle citate leggi.

Non risulta, invece, presentata alcuna domanda di contributo relativo ai lavori di sistemazione delle strade interne del comune interessato.

*Il Ministro: ROMITA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente (accogliendo i voti più volte espressi dall'ammini-

strazione interessata e dalla popolazione), disporre il sollecito inizio di un cantiere di lavoro (per la sistemazione delle strade interne del paese) nel comune di Rotondella (Matera), la cui pratica è al completo dallo scorso ottobre 1955 e che gioverebbe sensibilmente ad alleviare la piaga della disoccupazione locale. (19422).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19564, del deputato Semeraro Santo, pubblicata a pagina XLVI).*

SPAMPANATO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuna la inclusione nella zona di competenza della Cassa per il Mezzogiorno dei comuni di Teverola, Casaluze, Trentola, San Marcellino d'Aversa, Frignano e Villa di Briano, che confinano con la zona già compresa nella competenza della Cassa.

Questi comuni sono a bassissimo reddito, in condizioni generali miserevolissime, lontane da ogni manifestazione non di progresso, ma di semplice civiltà, sono sforniti tuttora di acqua potabile, per la massima parte mancano di fognature, dispongono di strade campestri impraticabili da ottobre a marzo, sicché riesce difficile raggiungere i campi per il lavoro, ecc. Comunque, il loro stato generale è assai peggiore sotto ogni aspetto di comuni finitimi, che già godono dei benefici concessi dalla Cassa alle zone depresse. (17585).

RISPOSTA. — La classifica dei comprensori di bonifica non rientra nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno bensì in quella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, cui, pertanto, va rivolta eventuale richiesta di ampliamento del comprensorio di bonifica del basso Volturno, col quale confinano i territori comunali indicati nella interrogazione alla quale si risponde.

Circa l'approvvigionamento idrico dei comuni di Teverola, Casaluze, Trentola-Ducenta, San Marcellino, Frignano Maggiore e Villa di Briano, la Cassa provvederà con l'acquedotto campano i cui lavori, per quanto riguarda i comuni campani occidentali, hanno avuto inizio nel gennaio 1955 e sono attualmente in corso.

Nessun intervento può effettuare la Cassa per la costruzione delle fognature, dato che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha determinato di destinare tutti i fondi assegnati per la esecuzione di opere igieniche alla costruzione di acquedotti che costituiscono un servizio di assoluta preminenza e indispensa-

bilità in confronto di altre opere, alle quali gli enti locali possono provvedere avvalendosi degli altri benefici consentiti dalle disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Infine, per quel che concerne la viabilità della zona in cui ricadono i suddetti comuni, è da far presente che a cura della Cassa sono stati già eseguiti, o sono in corso di esecuzione i seguenti lavori di costruzione e di sistemazione di strade che comportano la spesa a fianco di ciascun lavoro precisata:

strada Aversa-Villa Literno; sistemazione dei tronchi dalla strada statale 7-bis al borgo di Aversa e dalla Villa di Briano ai pressi di San Cipriano, lire 43.544.332;

sistemazione della strada Aversa-Cesa, lire 10.215.020;

strada Teverola-Frignano-San Marcelino-Trentola-Parete: sistemazione del tronco da Frignano al confine con la provinciale di Napoli, lire 10.173.154;

strada provinciale dalla strada statale 7-bis alla provinciale Villa Literno-Qualiano: costruzione del tronco dalla strada statale 7-bis al Fosso Cavone, lire 75.170.429;

costruzione della strada Cricignano-Sucivo, lire 31.784.400.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se gli risulti che la direzione della ferrovia Alifana, con decorrenza dal 1° febbraio 1956, ha soppresso la dirigenza di movimento di Sant'Andrea (Santa Maria Capua Vetere), regolando il servizio con la sola dirigenza di movimento di Aversa. In precedenza, il servizio movimento era così regolato:

a) tratto Capua-Aversa chilometri 26, dirigenza di Sant'Andrea;

b) tratto Aversa-Napoli chilometri 20, dirigenza di Aversa.

La soppressione in questione, oltre al conseguente ridimensionamento di personale, comporta eventuale pericolo per la circolazione dei treni, ed è per se stessa motivo di preoccupazione per la tranquillità dei viaggi, specie in caso di disservizio o di ritardi, oggi più che mai frequenti, dovuto allo stato di completa carenza di tutto il personale ferroviario delle società in questione.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere quali provvedimenti voglia adottare in proposito. (19315).

RISPOSTA. — Fin dal 1949, a seguito dell'abbandono del tronco ferroviario: Santa Ma-

ria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife gravemente danneggiato durante la guerra, venne autorizzata la direzione dell'esercizio della ferrovia a sopprimere il posto per la dirigenza del movimento nella stazione di Sant'Andrea essendo sufficiente per regolare la circolazione dei treni sul tronco rimasto in esercizio: Capua-Aversa-Napoli, il posto di dirigenza nella stazione di Aversa.

La direzione dell'esercizio non attuò subito il provvedimento che avrebbe portato a riduzione di personale in quanto apparve opportuno attendere che gli agenti, che avrebbero dovuto essere esonerati, raggiungessero i limiti di età per il collocamento a riposo.

Messi ora in quiescenza gli agenti esuberanti, è stata, con decorrenza 1° febbraio 1956, attuata l'autorizzazione che era stata concessa fin dal 1949.

Si osserva al riguardo che la dirigenza del movimento nella stazione intermedia di Aversa dà pieno affidamento per la sicurezza e la regolarità dell'esercizio.

*Il Ministro:* ANGELINI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere ragguagli circa l'elevatissimo, ingiustificato aumento sui biglietti e sugli abbonamenti praticato dalla direzione della ferrovia Alifana, con decorrenza 10 febbraio 1956, e ciò in seguito ad autorizzazione dello stesso Ministero dei trasporti. Tale aumento ha provocato vivo fermento tra i viaggiatori che sono nella massima parte operai giornalieri. Si tenga presente che per brevissimo tratto, come Frignano-Casaluce (chilometri 2) si paga di sola andata in terza classe 55 lire ed in prima classe lire 80.

L'interrogante chiede di conoscere se la suddetta autorizzazione ministeriale sia stata data per andare incontro alle condizioni già disagiatissime dei lavoratori della zona. E in ogni modo, se il Ministero non ritenga di tornare sull'autorizzazione stessa, invitando la società a contemperare i prezzi dei propri servizi con le possibilità economiche della zona servita, ed anche con i larghi utili dalla società stessa acquisiti, come al Ministero deve essere ben noto. (19316).

RISPOSTA. — Gli aumenti sui biglietti ordinari e sugli abbonamenti apportati sulla ferrovia Alifana con decorrenza 10 febbraio 1956, sono stati autorizzati in relazione ai nuovi oneri d'esercizio e di personale per non aggravare ulteriormente il deficit del bilancio aziendale che si chiude con un disavanzo annuo di circa 180 milioni che deve essere co-

perto con sussidi integrativi di esercizio a carico dello Stato; si deve tener presente che, nonostante gli aumenti, le tariffe per i biglietti ordinari — ad eccezione di quelle in vigore sulla relazione che non superano gli otto chilometri, per le quali viene praticato un prezzo unico — corrispondono in media a sei lire al chilometro ed a lire 2,50 al chilometro per gli abbonamenti mensili e preferenziali e cioè a prezzi chilometrici inferiori a quelli in vigore su quasi tutte le altre ferrovie concesse.

Tenute tuttavia presenti le condizioni di sagiate di alcune categorie di viaggiatori (operai, studenti, ecc.), si sta esaminando la possibilità di escludere dall'aumento tariffario i biglietti afferenti alle relazioni di lunghezza non superiore agli otto chilometri al fine di mantenere invariato il prezzo di lire 40 precedentemente in vigore.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**TRUZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione della lodevole richiesta fatta dal liquidatore dell'Azienda carboni italiani con lettera del 13 marzo 1955 indirizzata ai ministri del tesoro e dell'industria, non intenda, anche in armonia alla risposta data alla interrogazione del 19 febbraio 1955, concedere la trasformazione delle locazioni semplici con quelle di patto di futura vendita o riscatto, agli attuali locatari dei due fabbricati siti in Roma, via Giuseppe Pitre e via Tommaso da Celano, costruiti per i propri dipendenti dell'Azienda carboni italiani avvalendosi delle facoltà previste dalle leggi 8 maggio 1947, n. 399, e 2 luglio 1949, n. 408.

L'interrogante chiede inoltre se non intenda doverlo fare in considerazione della precaria situazione in cui è venuto a trovarsi il personale dell'Azienda carboni italiani, in conseguenza della soppressione della stessa, disposta con la legge 2 dicembre 1954, n. 1178, in quanto detti dipendenti, oltre alla perdita dell'impiego, verrebbero a perdere i diritti acquisiti con il pagamento delle quote di ammortamento conteggiate nel canone di affitto finora percepito dall'azienda. (18843).

**RISPOSTA.** — Nessuna richiesta è pervenuta a questo Ministero da parte del liquidatore dell'Azienda carboni italiani intesa ad ottenere l'autorizzazione ad assegnare gli alloggi costruiti dall'Azienda stessa ai propri dipendenti con patto di futura vendita e di riscatto.

Si fa, d'altra parte, presente che in base alla vigente legislazione in materia, questo Ministero non può concedere la trasformazione delle locazioni semplici in quelle con patto di futura vendita e di riscatto sino a che l'organo competente dell'azienda predetta non abbia fatto formale richiesta in tal senso ai termini dell'articolo 34 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e dell'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 1029.

*Il Ministro: ROMITA.*

**VERONESI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché voglia comunicare le disposizioni recentemente impartite per contenere i costi delle costruzioni edilizie delle cooperative. (19350).

**RISPOSTA.** — Le disposizioni recentemente impartite da questo Ministero per contenere i costi delle costruzioni edilizie delle cooperative sono quelle contenute nelle circolari 1° dicembre 1955, n. 1120, e 20 febbraio 1956, n. 76, delle quali si unisce un esemplare.

*Il Ministro: ROMITA.*

**WALTER.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere il motivo per cui l'ex soldato Cichelero Giuseppe fu Celeste al n. 270246 di posizione, in sede di visita di commissione fu assegnato alla sesta categoria, come ne fa fede il verbale del 1° aprile 1948, ed invece nel libretto di pensione gli viene assegnata l'ottava categoria. (11478).

**RISPOSTA.** — Il sopra nominato fu assegnato alla sesta categoria in sede di visita collegiale perché si considerarono globalmente le sue infermità: congiuntivite granulare bilaterale e ulcera duodenale.

In sede di liquidazione fu accertata la dipendenza da causa di servizio di guerra solo per la prima infermità classificata per l'ottava categoria.

Relativamente alla seconda infermità (ulcera duodenale), classificabile con la settima categoria, si fece riserva di nuovo provvedimento qualora si fosse accertata la dipendenza da causa di servizio di guerra. Per questo si è in attesa della documentazione già da tempo richiesta all'ospedale civile di Vicenza e ai carabinieri di Torrebelvicino.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*